TORINO
Anno 74 Num. 128
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze L. 30 per libra restata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-939 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

La battaglia di annientamento
prosegue accanita nell'interno della "sacca,,

Un'altra giornata di durissimi combattimenti - Gli alleati, pur rassegnati al sacrificio degli eserciti del nord, resistono sino all'ultimo per ritardare l'offensiva germanica sugli altri fronti - L'aviazione del Reich ha iniziato il bombardamento degli aerodromi della costa inglese e della regione di Parigi

I comunicati tedeschi

Berlino, 27 maggio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando supremo tedesco comunica:

« In Fiandra e nell'Artois continuano incessanti gli attacchi delle truppe tedesche le quali hanno ancora maggiormente premuto contro le armate nemiche rinchiuse in quella zona. Soprattutto a nord di Menin è riuscito ai tedeschi di aprirsi un'altra larga breccia nel fronte nemico. Come il giorno precedente, forti unità dell'aviazione sono intervenute nei combattimenti facilitando l'avanzata dell'esercito. Il punto principale di questi attacchi, con la più forte efficacia si è avuto contro le armate nemiche rinchiuse in Fiandra. Le truppe tedesche attaccanti dalla parte nord-orientale di Lens hanno respinto contrattacchi di truppe coloniali francesi le quali hanno riportato perdite sanguinose.

« Come già fu comunicato, ieri è caduta Calais che dietro il fronte si trovava circondata. La conquista della città è avvenuta dopo duro combattimento. Presso Boulogne il tenace di un reggimento di carri di assalto tedeschi, von Javoraki, ha colpito con il cannoncino del suo carro armato sotto il fuoco di parecchie navi da guerra nemiche, un incrociatore incendiandolo. Contro il tentativo degli inglesi di salvare una parte delle loro truppe chiuse nella Fiandra portandole attraverso il Canale in Inghilterra, è intervenuta l'aviazione germanica bombardando i porti rimasti in mano dell'avversario sulle coste francese e belga. A Dunkerque gli impianti portuali sono stati incendiati.

« Sul fronte meridionale nessun particolare avvenimento. Nei combattimenti degli ultimi giorni a sud di Sedan, un tenente di una compagnia anticarro, Lütler, ha distrutto cinque di undici carri armati nemici, danneggiando i rimanenti in modo così grave che non hanno potuto continuare l'attacco.

« Attacchi dell'aviazione germanica sono stati rivolti anche contro i campi d'aviazione nei pressi di Parigi, contro le linee di comunicazione a sud di Reims e contro movimenti di truppe avversarie. Soltanto su un aeroporto sono stati distrutti 20 apparecchi. Le perdite del nemico ammontano nella giornata di ieri a 73 apparecchi, di cui 32 in combattimenti aerei, 15 per opera dell'artiglieria aerea e il resto distrutto al suolo. Quindici apparecchi tedeschi mancano ».

Successivamente, è giunto quest'altro comunicato del Comando Supremo:

« Nel corso di un'azione contro il porto di Ostenda tuttora in mano del nemico, un nostro motoscafo ha silurato e distrutto un cacciatorpediniere inglese. Un altro motoscafo ha distrutto davanti ad Heldar un sottomarino nemico ».

Il D.N.B. riceve da fonte competente il seguente commento all'odierno bollettino del Comando Supremo:

« *Chi possiede Calais possiede le chiavi dell'Inghilterra. Nel 1914, l'Inghilterra, aiutata dalla Francia e dal Belgio, riuscì ancora una volta ad allontanare la minaccia contro Calais. Ma la situazione attuale è ben più difficile per la Gran Bretagna.*

« *Londra, il porto più grande ed importante della Gran Bretagna, che accoglieva il 40 per cento di tutte le importazioni inglesi, perde in una volta sola ogni suo valore. I porti dell'Inghilterra occidentale, che già ora non sono più sufficienti, saranno ancor più sovraccaricati. Tutti gli esperti militari e navali che hanno commentato sulla stampa straniera i recenti avvenimenti sono d'accordo nel riconoscere che l'occupazione della costa francese sulla Manica coi porti di Calais, Dunkerque e Boulogne da parte delle truppe germaniche costituisce un colpo diretto e mortale per l'Inghilterra, poichè l'aviazione tedesca partendo da questi punti può attaccare la Gran Bretagna in un tempo minimo.*

« *In seguito alla presa rapida di Boulogne e di Calais la possibilità d'imbarco delle truppe inglesi in territorio francese sono sensibilmente complicate. Dai rapporti di osservatori tedeschi risulta che gli inglesi avevano in tutti i porti della Manica un numero relativamente grande di navi per il trasporto delle loro truppe in Inghilterra: ecco la causa della tenace resistenza offerta a Calais. Se ancor oggi vi sono soldati inglesi in territorio francese lo si deve unicamente all'impossibilità di ritornare sulle navi che li aspettavano. L'aviazione tedesca ha danneggiato gravemente le opere portuali lungo la costa franco-belga. Essa ha inoltre ridotto al silenzio batterie nemiche sul fronte stesso ed ha incendi' i boschi nei quali l'avversario aveva concentrato le sue truppe* ».

L'ora dell'Inghilterra

Berlino, 27 maggio.

L'occupazione di Calais, quella imminente di Dunkerque, lo spostamento del fronte di Fiandra nella regione di Courtrai e Menin dalla linea della Lys verso Ypres e la linea dell'Yser, preludio del congiungimento delle due ali tedesche sul litorale che fronteggia le coste sud-orientali della Gran Bretagna ad una distanza che va da 38 agli 80 chilometri, ripongono oggi in primo piano gli sviluppi della gigantesca azione bellica tedesca dell'attacco diretto contro l'Inghilterra.

Una settimana fa, sulle strade del Belgio ci imbattevamo ad ogni crocicchio la visione di un vistoso cartello pubblicitario delle stazioni del litorale franco-belga: un grande cartello azzurro, tagliato trasversalmente dalle ali bianche di un gabbiano trasvolante sulle onde con la dicitura: « Visitez Ostende, Nieuport, Dunkerque, Calais, la route vers l'Angleterre ». Sorridevano i soldati tedeschi nel vedere ripetuto a ogni crocevia l'allettante cartello pubblicitario. Ma i fatti contano, non le parole: nessun commento potevamo sorprendere sulle loro labbra, soltanto ci pareva che ogni volta più spedite marciassero le loro colonne: la route vers l'Angleterre!

La vigilia dell'attacco

Ecco: ora su questa via si sono inoltrati i soldati di Hitler, nè più si periamo dal proclamarlo. Da Calais a Dover sono 30 chilometri, tanti quanti intercorrono da Berlino a Potsdam, la classica escursione domenicale dei berlinesi! Sempre più numerosi sono mandati in avanscoperta sull'Inghilterra, per studiare il proseguimento della via, gli aeroplani da ricognizione; già gli Stuka hanno iniziato il loro lavoro per spianare tutti gli ostacoli: bombardamenti intensivi dei campi di aviazione situati nell'est e nel sud-est della Gran Bretagna; già ci si è detto stasera negli ambienti militari berlinesi che « la lotta sta per essere trasferita un carattere permanente e con energia verso l'Inghilterra ».

Siamo già alla vigilia dell'offensiva diretta contro l'Inghilterra, delle grandi operazioni di sbarco, via mare e via cielo, che figurano notoriamente nei piani strategici? E' difficile poterlo affermare con sicurezza, anche perchè normalmente gli alti comandi militari, e tanto meno quello germanico, non usano certo dare il preannuncio di quello che hanno in animo di fare... Ma questa tenacia con cui si parla degli attacchi contro l'Inghilterra come di una cosa imminente non può mancare di imporsi oggi in tutte le corrispondenze di guerra dal fronte tedesco.

Nello stesso modo è debito di cronaca sottolineare come l'odierno bollettino germanico affermi per la seconda volta che sul fronte sud non vi è nulla di nuovo da segnalare. I francesi non attaccano, lo sappiamo, perchè non hanno forze sufficienti per tentare una controffensiva nè sul fronte della Somme nè su quello dell'Aisne, e per questo considerano praticamente perdute le loro divisioni accerchiate nel nord. Ma perchè questo rallentamento, anzi questa sospensione, nell'azione che i tedeschi stessi sembravano fino a tre giorni fa decisi a impegnare anche al sud? Trarre deduzioni d'ordine intiltare, relativamente cioè a una pretesa limitazione dell'ulteriore azione bellica tedesca in senso specificatamente e unicamente anti-inglese sarebbe tuttavia estremamente avventato.

Uno alla volta

La verità è che per il proseguimento dell'azione contro la Francia sul fronte sud questa è una fase di transizione. I tedeschi occupano saldamente tutto il litorale dai 350 chilometri che intercorrono da Montmedy alla foce della Somme, ma per abbandonti che siano le loro forze e le loro possibilità offensive nei confronti dei francesi, è evidente che necessitano anch'essi di un certo respiro per portare a termine la delicata operazione dello scavalcamento delle divisioni di prima linea, cioè il cambio delle truppe stanche con le truppe fresche, tanto più quando contemporaneamente essi devono mantenere al nord un'attività di attacchi estremamente intensa per la riduzione dell'enorme raggruppamento nemico accerchiato nelle Fiandre.

I due alleati sono praticamente separati, e si può dire che già devono combattere ognuno per sè: questo è il fatto nuovo risultante dall'occupazione dei 200 chilometri del litorale da Abbeville a Calais e a Nieuport. Ma l'impostazione generale della grande offensiva scatenata il 10 maggio dal Führer non muta: si tratta di colpire ora l'una ora l'altra delle due Potenze occidentali che hanno mosso guerra alla Germania.

Se la Francia sarà colpita contemporaneamente all'Inghilterra appare se l'offensiva sulle coste inglesi precederà quella contro Parigi è questo un segreto dell'Alto Comando tedesco. Tutto ciò risulta implicitamente dal fatto che a dispetto delle stasi militari sul fronte sud, l'aviazione tedesca rivolta all'attacco anche su questo settore: i bombardamenti effettuati sugli aeroporti della regione parigina ne sono la più lampante dimostrazione. D'altro canto, pur rimanendo convinti della impossibilità in cui si trova il generale Weygand a tentare alcunchè per strappare alla loro tragica sorte le truppe chiuse nel cerchio di ferro di Lilla e delle Fiandre, i circoli militari tedeschi non mancano di guardare con estrema attenzione a tutte le mosse del Comando francese.

Che farà Weygand?

La notizia che il generale Georges, considerato anche dai tedeschi come la seconda testa militare di Francia, sarebbe stato mandato in volo a Lilla per tentare in extremis di instaurarvi una unità di comando nel caotico [illegible] to dei sei-settecentomila uomini che rimangono validi a impugnare le armi nell'interno del cerchio, non muta in [illegible] il convincimento di questi circoli militari relativo alla rinuncia di Weygand a intraprendere una qualsiasi azione in favore degli accerchiati.

Tuttavia è sintomatico che Weygand speri ancora di profittare degli ultimi sforzi dei morituri di Lilla, della capacità di resistenza di questa disgraziata divisioni francesi votate all'annientamento, per obbligare i tedeschi a rallentare la pressione al sud, per dar tempo alle sue divisioni di riserva di disporsi su una linea di resistenza più favorevole che non il fronte Somme-Aisne, e cioè con tutta probabilità: a sud di Parigi la linea della Marna (alla quale abbiamo accennato fin dal primo giorno della rottura di Sedan), al nord la linea della Senna. Di questa preoccupazione di Weygand il Comando tedesco è perfettamente conscio e perciò si comprende come dal canto suo si sforzi di spezzare nel modo più rapido possibile la resistenza del gruppo del nord, di finirla al più presto con questo assedio. L'aviazione ha ricevuto l'ordine di intensificare gli attacchi non più soltanto con i bombardamenti in picchiata, ma col diretto mitragliamento a volo radente.

Grazie all'attività meravigliosa svolta dai genieri adibiti all'approntamento dei campi di aviazione, attività di cui ci siamo potuti rendere conto nel stessi nel nostro recente viaggio sul fronte di Tournai, una quantità di terreni di atterraggio sono stati così trasformati ai limiti stessi del cerchio di ferro, al di là del grande arco della Schelda. Favoriti anche dalla pressochè assoluta assenza dell'aviazione avversaria nella città di Lilla e nelle Fiandre, gli aviatori tedeschi decollano così a pochi chilometri dal settore dove sono chiamati ad operare. Gli attacchi dei bombardieri e dei mitraglieri tedeschi si susseguono quindi, si può dire, ininterrottamente al di sopra degli accerchiati.

Ecatombe di carri armati

All'interno del cerchio di ferro, i risultati di questa sistematica azione di annientamento già stanno assumendo proporzioni terrificanti. Nonostante l'ecatombe, la resistenza continua però accanita sopratutto da parte delle divisioni motorizzate francesi che hanno tentato a più riprese di passare al contrattacco nella folle speranza di riuscire a perforare gli sbarramenti germanici tra Arras e Cambrai. Si direbbe che gli assediati, pur essendo terribilmente provati dagli attacchi aerei e dalla pressione esercitata dalle masse tedesche, non abbiano una idea esatta di quella che è l'effettiva tragicissima loro situazione. Si combatte con fanatismo, riferiscono testimoni oculari; si combatte con fanatismo come se ai fosse ancora sicuri di riuscire in definitiva ad imporsi al nemico, a spezzarne gli sbarramenti e ad arrivare a ricongiungersi con le forze francesi allineate sulla Somme.

Ma anche i belgi e gli inglesi stavolta stanno dando prova di coraggio e di valore straordinari. Naturalmente i più violenti tentativi degli assediati sono quelli che si esercitano in direzione sud, intorno alla regione di Douai. Il più recente di questi disperati contrattacchi è quello effettuato con truppe coloniali, marocchini e senegalesi intorno a Lens. I tedeschi hanno reagito con estrema severità facendo intervenire gli Stuka e i carri pesanti. Le formazioni degli indigeni, che procedevano in gran parte su autocarri corazzati, si sono fatte massacrare con uno sprezzo della morte tipicamente africano, e che ha fortemente impressionato gli stessi tedeschi.

Intere foreste in fiamme

Alla luce di questi fatti si eviterà stasera che l'azione nel settore nord richiederà ancora notevoli sforzi e che l'avanzata sarà più lenta di quel che ieri si poteva prevedere. Tutta la zona boschiva che poteva servire di rifugio ai reparti nemici è stata colpita con bombe incendiarie e le fiamme ora stanno divorando le immense foreste della regione attorno a Douai. Le puntate dei carri armati proseguono sempre più fitte e si addentrano profondamente anche nella zona a nord di Arras. Si apprende in proposito che anche l'occupazione della famosa altura di Notre Dame de Lorette è stata effettuata dai carri armati pesanti. Il materiale caduto in mano dei tedeschi va enormemente aumentando. Il Comando tedesco non fornisce ancora in proposito alcun dato preciso, come pure non per il momento riguardo il numero dei prigionieri. Un bilancio in proposito è infatti per il momento impossibile. Ma, come per le battaglie di Kutno, le precisazioni verranno al momento opportuno.

L'interesse di questi tecnici militari si volge frattanto ad alcuni episodi segnalati negli ultimi bollettini, episodi che illustrano ancora una volta la straordinaria rapidità di decisione con cui i tedeschi sanno impiegare, a seconda delle necessità, talune armi per scopi diversi da quella prevista dalla loro specifica destinazione, in particolare la distruzione di naviglio inglese ad opera delle artiglierie antiaeree, nonchè ad opera di carri armati che hanno vomitato il loro fuoco dalla costa di Calais contro un cacciatorpediniere britannico mandandolo a fondo.

Molto interessa vi è pure per l'impiego dei canotti a motore celeri che stanno diventando, a quanto sembra, l'arma più efficace per la definitiva eliminazione dal naviglio inglese entro la Manica. Come rileva un commento ufficioso, l'origine di questi canotti celeri è da attribuirsi in gran parte ai famosi M.A.S. italiani che hanno affondato tra l'altro durante la guerra mondiale la grande nave austriaca Santo Stefano. A differenza delle altre marine l'Ammiraglietto inglese ha rinunziato nel dopoguerra alla costruzione di queste piccole unità; da parte tedesca ci si è invece preoccupati a dare molto sviluppo a quest'arma.

Guido Tonella

I comunicati inglesi

Londra, 27 maggio.

Il Ministero dell'Aria ha comunicato nel tardo pomeriggio:

« La notte scorsa aeroplani da bombardamento della R.A.F. hanno attaccato gli aerodromi che sono nelle mani del nemico, specialmente quelli di Fiesinghe, Bruxelles e Anversa. Sono continuate le operazioni contro le linee di comunicazione nemiche in Belgio e nella Germania occidentale, colpendo nodi ferroviari, autoparchi e colonne di veicoli corazzati.

« Nel pomeriggio di ieri nostri apparecchi da bombardamento leggero hanno inflitto gravi danni a concentramenti nemici di veicoli corazzati nei pressi di Boulogne. Oggi, operazioni di bombardamento sono state effettuate contro diversi obbiettivi nelle Fiandre. Fino ad ora tutti i nostri apparecchi sono ritornati felicemente alle basi. Secondo i rapporti preliminari 16 aeroplani nemici sono stati distrutti o seriamente danneggiati dai nostri caccia nel corso della giornata. Una pattuglia di nostri aerei ha attaccato e abbattuto cinque apparecchi da bombardamento nemici. Cinque nostri caccia sono segnalati mancanti ».

Il G. Q. G. britannico ha diramato il seguente bollettino.

« Il nemico ha attaccato oggi violentemente le forze francesi e belghe schierate sul fianco del corpo di spedizione in Fiandra. La fanteria britannica ha contrattaccato in collaborazione con i carri armati francesi. Nel Belgio le forze britanniche hanno combattuto accanto all'esercito belga facendo fronte agli attacchi sferrati da potenti forze nemiche. Il fronte britannico rimane intatto. Violente azioni di bombardamento si sono avute nelle retrovie. L'artiglieria, la difesa antiaerea e le armi automatiche delle unità alleate hanno abbattuto un certo numero di apparecchi nemici ».

Il primogenito del Kronprinz
morto in seguito a ferite

Berlino, 27 maggio.

Il Principe Guglielmo di Prussia, nipote dell'ex-Kaiser e figlio maggiore dell'ex-Kronprinz, è morto ieri mattina in seguito a ferite riportate al fronte il 23 maggio. Il Principe Guglielmo, che nell'esercito aveva il grado di tenente e comandava una compagnia, aveva 34 anni. Nel 1933 aveva sposato la contessa Dorothea von Salviati e fino allo scoppio della guerra era vissuto con la consorte in una sua proprietà di Kleinhobisch, nella Slesia. Era decorato della Croce di Ferro di prima e di seconda classe. I funerali del Principe avranno luogo a Potsdam, probabilmente nella giornata di mercoledì.

I comunicati francesi

Parigi, 27 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Nel nord il nemico continua i suoi attacchi, specialmente nella regione di Menin, ove le truppe francesi ed alleate contengono la sua avanzata. I combattimenti sono di una estrema violenza e i tedeschi lanciano nella mischia, senza riguardo per le perdite che subiscono, effettivi numerosi e potentemente armati. Nel corso della notte nella regione di Valenciennes abbiamo fatto ripiegare su posizioni previste le truppe che precedentemente erano stabilite sulla Scheldt. Sul fronte della Somme e dell'Aisne, e nell'est, non vi sono stati avvenimenti importanti ».

Quello della sera reca:

« Nel nord attacchi tedeschi contro le forze belghe tra il Mare del Nord e il distretto di Menin. Le truppe inglesi hanno attaccato con successo forze nemiche numericamente superiori nel distretto dell'Aire-sur-la-Lys. Sulla linea della Somme operazioni locali condotte brillantemente dalle nostre truppe con l'appoggio delle forze aeree. Ad est dell'Aisne il nemico ha attaccato con insistenza. I combattimenti delle fanterie e delle artiglierie cominciati ieri notte sono durati tutta la giornata. Il nemico ha subito gravi perdite nel corso di questi combattimenti. Le nostre truppe mantengono le posizioni ».

Il coprifuoco
a Malta e a Gibilterra

Malta, 27 maggio.

Il governatore di Malta ha ordinato il coprifuoco dalle ore 22 alle 6 del mattino d'ogni giorno, a cominciare da oggi, quale misura precauzionale contro i paracadutisti.

Coloro i quali non si attengano a tale ordine rischiano di essere fucilati.

Gibilterra, 27 maggio.

Si annuncia ufficialmente l'imposizione del coprifuoco a Gibilterra, a partire da domani, fra le ore 23,30 e le 5,30. Fra tali ore è autorizzata la circolazione esclusivamente ai membri delle forze armate britanniche in divisa e alle persone munite di permesso.

La situazione

Fin dal giorno 24 appariva chiaro che il grosso dell'esercito francese era impotente a ristabilire il contatto con le armate alleate del Nord. Oggi poi, data la situazione che si è necessariamente determinata, un tentativo in tal senso appare votato all'insuccesso e quindi generatrice una nuova catastrofe.

Il generale Weygand, facendo la sua parte al fuoco, e cioè lasciando freddamente le armate del Nord al loro inevitabile destino di annientamento, ha agito saggiamente? Poteva egli fare altrimenti? Solo la storia darà in avvenire se egli poteva fare qualche cosa per salvarle.

Il lato tragico della situazione sta nella duplice impotenza che si manifesta con tanta chiarezza, quella dell'esercito francese e quella della flotta britannica; i due organismi bellici che si proclamavano spavaldamente i dominatori, egemoni dell'Europa.

Mentre la flotta britannica, nonostante le cautele con cui sta covando nei porti del mare d'Irlanda o in quelli del mar di Levante la gloria ormai dissecolata di Trafalgar, si fa demolire in dettaglio, nave dietro nave, appena si azzarda a mostrarsi, l'esercito francese dimostra ormai a tutti di essere invecchiato sopra i falsi allori del 1918. Falsi perchè allora la vittoria fu di tutti gli alleati e non dei soli francesi, i quali proteggentemente se ne vollero attribuire la gloria.

L'esercito francese del dopo guerra è stato costruito, organizzato evidentemente per la difesa e da 20 anni è imbevuto di idee difensive. I generali che passano oggi il filo di questa situazione sono in realtà i meno colpevoli poichè i responsabili sono i politicanti che vollero che l'esercito avesse questa fisionomia e ritennero bastevoli i miliardi profusi nelle corazze della linea Maginot e distribuiti tra i mercanti di cannoni per creare uno strumento atto a difendere gli interessi della Francia nel mondo. Ma quando si vuole fare una politica di egemonia non basta creare un chiavistello per ferrare le porte di casa.

Ora che le sorti delle armate alleate del Nord appaiono segnate, ci si domanda che cosa farà Weygand: quale sarà il suo famoso « piano » su cui, secondo la loro mentalità, i francesi confidano.

Intanto è da porre in chiaro questo punto: che la linea Somme-canale del Crozat-Aisne, nella quale attualmente i germanici sostano in attesa della liquidazione della situazione più a nord, non è stata prescelta da Weygand, ma appunto dal comando delle forze armate del Reich. Fino a questo momento infatti l'esercito francese ha sempre subito la volontà dell'avversario ed ha subito le sorprese strategiche tattiche e tecniche che quello gli ha inflitto.

I tedeschi avevano bisogno di una linea forte su cui poggiare il fianco della manovra avvolgente, e questa linea è stata quella della Somme; inoltre avevano bisogno di una base di arresto che servisse anche per l'avvenire come base di partenza, e hanno prescelto la linea La Fere-Laon-Aisne. Weygand ha davanti a sè due vie: o cercare di stabilizzare la situazione sulla detta linea, oppure preparare le armate mobili per una guerra di movimento. Se è un generale mediocre sceglierà la prima via in quanto può apparire la meno rischiosa. Ma, come abbiamo già scritto, i 200 chilometri di fronte non fortificati su cui preme lo schieramento germanico non possono essere difesi efficacemente da uno schieramento lineare di circa 60 divisioni, quale è la forza di cui, al massimo, può oggi disporre Weygand su tale fronte. Pertanto questa via che sembra la più prudente è in realtà quella più pericolosa.

Se invece Weygand fida nel proprio genio e nella propria capacità manovriera per difendere la Francia davanti o dietro Parigi, egli cercherà di aggruppare opportunamente le sue armate per una guerra di movimento. Ma l'esercito francese, abituato al concetto difensivo e anchilosato da tanto tempo materialmente e intellettualmente dietro la linea Maginot, sarà capace di competere con le manovriere truppe tedesche, create invece appositamente per il movimento e la manovra?

E' vero che i generali dell'esercito germanico, secondo quanto affermò il 4 marzo scorso l'ex-capo di stato maggiore inglese Ironside, sono troppo giovani, ma oggi il generale Ironside, allurato al pari del suo collega Gamelin, medita forse dal suo comando territoriale dell'isola sulla convenienza che in ogni caso hanno i generali di tacere.

Un altro quesito che subito si pone è se e come avverrà la « discesa in Inghilterra ». A questo proposito noi riteniamo che compito primo delle forze del Reich è di conquistare il dominio dell'aria. Il maresciallo Goering pare abbia appunto a questo scopo cominciato a lanciare fin da sabato scorso sull'Inghilterra l'armata aerea che teneva di riserva appunto a tale scopo. Questa armata procederà alla distruzione delle basi aeree dell'avversario, analogamente a quanto ha fatto in Francia. Durante questa operazione si scontrerà con le forze aeree britanniche e dall'esito della lotta scaturirà il dominio dell'aria. Conquistata la prevalenza aerea, l'attacco alle coste dell'Inghilterra e alla metropoli britannica non sembra compito superiore all'audacia e alla potenza delle forze del Reich.

Victor

Il Mediterraneo per noi è la vita

« Mi sono occupato sin qui del continente. Bisogna che gli italiani a poco a poco si facciano una MENTALITA' INSULARE. PERCHE' E' L'UNICO MODO PER PORRE AL GIUSTO PIANO I PROBLEMI DELLA DIFESA NAVALE DELLA NAZIONE.

« L'ITALIA E' UN'ISOLA CHE SI IMMERGE NEL MEDITERRANEO. Questo mare (io qui mi rivolgo anche agli inglesi, che forse in questo momento sono alla radio), questo mare, per la Gran Bretagna, è una strada, una delle tante strade, piuttosto una scorciatoia con la quale l'Impero britannico raggiunge più rapidamente i suoi territori periferici.

« Sia detto fra parentesi che quando un italiano, il Negrelli, progettò il taglio dell'istmo di Suez, soprattutto in Inghilterra fu considerato un mentecatto.

« SE PER GLI ALTRI IL MEDITERRANEO E' UNA STRADA, PER NOI ITALIANI E' LA VITA.

« Noi abbiamo detto mille volte, e ripeterò dinanzi a questa magnifica moltitudine, che noi non intendiamo di minacciare questa strada. Non ci proponiamo di interromperla, ma esigiamo d'altra parte che anche i nostri diritti e interessi vitali siano rispettati.

« Non ci sono alternative: bisogna che i cervelli ragionanti dell'Impero britannico realizzino che il fatto è compiuto e irrevocabile. Più presto sarà e tanto meglio sarà.

« Non è pensabile un urto bilaterale, e meno ancora è pensabile un urto che da bilaterale diventerebbe immediatamente europeo. Non c'è quindi che una soluzione: l'intesa schietta, rapida, completa, sulla base del riconoscimento di reciproci interessi.

« Ma se così non fosse, SE VERAMENTE, cosa che io escludo sin da oggi, SI MEDITASSE, VERAMENTE, DI SOFFOCARE LA VITA DEL POPOLO ITALIANO, IN QUEL MARE CHE FU IL MARE DI ROMA, EBBENE SI SAPPIA CHE IL POPOLO ITALIANO BALZEREBBE COME UN SOL UOMO IN PIEDI, PRONTO AL COMBATTIMENTO con una decisione che avrebbe rari precedenti nella storia ».

(Discorso di Milano, 1° novembre 1936).

« MUSSOLINI ».

I commenti dell'« Havas » alla situazione

Parigi, 27 maggio.

Le impressioni ufficiali sulla situazione sono sintetizzate nei commenti ufficiosi diramati dalla *Havas*. Il commento pomeridiano insisteva sul carattere accanito che ha assunto la battaglia nelle Fiandre, ma — all'infuori della regione di Valenciennes — non fa il nome delle località nelle quali gli alleati hanno dovuto ripiegare sotto la pressione concentrica dei tedeschi.

Ma, secondo l'agenzia, l'avvenimento della giornata, ignorato fino alla pubblicazione del comunicato di questa sera, è la viva reazione offensiva delle truppe britanniche nella regione del corso superiore del Lys nel distretto dell'Aire, dove esse hanno attaccato con successo un nemico assai superiore in numero. La regione ove si è svolta quest'azione merita attenzione perchè si trova a qualche chilometro ad occidente di quella di Saint Omer, cioè sul fianco delle truppe motorizzate tedesche che attaccano Calais e che tentano di avvicinarsi a Dunkerque. Ogni progresso alleato verso il sud-ovest in questa regione non può non avere una ripercussione sull'asse di marcia delle truppe tedesche verso la costa.

Infine, nelle alte Argonne il comunicato segnala che i duelli delle fanterie e delle artiglierie sono ricominciati nella notte e, come negli assalti sferrati qualche giorno fa nella stessa regione, le perdite tedesche sono state assai elevate. E' difficile — dice il commentatore ufficioso — precisare il conto dello scopo perseguito dal comando tedesco sferrando questi attacchi continui ad ondate, attacchi nasa, costosi di vite umane, in questo settore tra la Mosa e l'Argonne ove la natura del terreno interrotta da ostacoli di ogni genere e per di più boscosa, non sembra permettere una rapida avanzata per giungere al canale laterale all'alleniano Montmedy della linea Ma-

LE FORZE del Processo Civile

Da una giusta dosatura dell'opera del giudice e delle parti dipende la buona carburazione del motore della giustizia

Se il processo è un meccanismo, su quali forze per farlo muovere lo Stato può contare?

Il problema, per il processo, non ha nulla di particolare. Tutt'al più ne risaltano meglio i termini che per gli altri settori del diritto. I grandi serbatoi di energia, a cui attinge il diritto, sono l'economia e la morale. Elementarmente non ci sono che due stimoli per mettere in movimento la macchina della giustizia: interessa e dovere. Uno solo non basta. L'interesse ha bisogno d'essere rettificato; il dovere dev'essere tonificato. Quest'ultimo è l'elemento nobile della combinazione; qualcosa come l'ossigeno nell'aria; ma gli animali non potrebbero vivere respirando ossigeno puro.

La distinzione di coloro che operano nel processo in due categorie, che per antonomasia si intitolano al giudice e alle parti, corrisponde presso a poco alla differenza tra le due forze: la parte fornisce al processo l'alimento economico; il giudice l'alimento morale. Ma la differenza va posta in modo approssimativo perchè come ho già detto, anche l'interesse della parte dev' essere temperato dal dovere e anche il dovere del giudice non può non essere economicamente rafforzato.

Due principi

Il problema dinamico processuale si contiene dunque tutto nella combinazione tra l'opera del giudice e l'opera della parte: problema facile da impostare e difficile da risolvere; anzi impossibile, se la soluzione ha da essere tutta affidata al legislatore. Da una giusta dosatura dei due elementi dipende quella che, per farmi intendere, oserei chiamare la carburazione del motore della giustizia.

Questo è il punto sul quale la ricognizione del carattere pubblico del processo, ch'è una delle più belle conquiste della scienza del diritto, poteva, se il legislatore non fosse stato saggio, compromettere seriamente il risultato della riforma. Quando si afferma che la parte deve servire al processo, non il processo alla parte e pertanto il giudice viene collocato sul primo piano, facile è dimenticarsi o (perchè no?) non rendersi conto che se la parte ha bisogno della giustizia, la giustizia ha bisogno della parte, la cui iniziativa è elemento non esclusivo ma fondamentale e indispensabile per farla marciare. Ma altresì bisogna veder chiaro che iniziativa è libertà; e tutto ciò che menoma la libertà della parte del processo rischia di nuocere alla giustizia. Non perchè il processo si faccia nel suo interesse, ma perchè non si può portarlo a buon fine senza la spinta del suo interesse, l'iniziativa della parte dev'essere gelosamente garantita.

Nulla era davvero più pericoloso che certo semplicismo pubblicistico, il quale s'è intitolato al cosiddetto *principio d'inquisizione*, che vorrebbe dire iniziativa del giudice, in luogo del *principio di disposizione*, che sta a denotare l'iniziativa della parte. Più che uno solo, due gravi errori s'annidavano in codesta tendenza, dalla quale per fortuna, nell'ultima fase del suo lavoro, il legislatore italiano si è saputo guardare.

Prima di tutto non tanto la divisione del lavoro quanto l'incompatibilità tra due diverse, anzi contrarie funzioni esige che anche quando le parti non sono idonee a svolgere utilmente la iniziativa nel processo, questa tuttavia dal giudice non venga esercitata. Ci sono, purtroppo, dei casi in cui le parti possono tradire anzichè servire la giustizia; così accade quasi sempre quando il contrasto degli interessi tra di loro non esista in realtà. Sul tema della nullità del matrimonio se ne avvera spesso più ancora che la apparenza la finzione; e tutti sanno quanto la giustizia ne possa scapitare. Il vero è che al processo serve non tanto una parte quanto la coppia delle parti, cioè il loro conflitto e quando questo non c'è bisogna trovar qualcuno che prenda il posto della deficente iniziativa degli interessati. Ma questo qualcuno *non può mai essere il giudice*. Le iniziative del giudice sono in ragione inversa della sua idoneità a giudicare. Tutto ciò che può compromettere il suo delicatissimo equilibrio va studiosamente evitato. La secolare conferma di questa verità è data dalla struttura del processo penale, dove, per risolvere un problema analogo, si ricorre a fabbricare una parte artificiale, ch'è il pubblico ministero. Tale dev'essere la soluzione anche per il processo civile, quando sull'azione delle parti non ci sia da fare compiuto assegnamento. Il legislatore italiano non s'è affidato, cento per cento, alla disposizione della parte: ma non ha commesso l'errore di affidare al giudice l'inquisizione. Inquisitore è tipicamente e esclusivamente il pubblico ministero. Uno dei caratteri e dei meriti della nuova legge italiana è di aver messo, anche nel processo civile, il pubblico ministero al posto che gli compete.

Il contraddittorio

Ma, quando la coppia delle parti opera veramente e il suo operare crea ciò che si chiama il contraddittorio, bisogna persuadersi che non c'è una forza migliore per far muovere la macchina della giustizia: e guai al legislatore o al giudice, che non se ne sappia servire. Lo stesso confronto, realisticamente condotto, intorno al rendimento dell'azione delle parti o del pubblico ministero, conferma la insuperabilità della natura sull'arte. L'ufficio, che spetta al giudice, in confronto con le parti, non è quello di sostituirsi alla loro iniziativa, ma di saperle sfruttare, al qual fine la legge gli fornisce fondamentalmente due ordini di mezzi: stimoli o freni. In ciò consiste quella potestà direttiva della istruzione attribuita al giudice, dal cui esatto esercizio dipenderà in gran parte la fortuna del codice nuovo.

Il paradigma, a questo proposito, si trova in quella fase del procedimento, che riguarda la proposta, ad opera di ciascuno dei contendenti, delle sue ragioni e delle sue prove. Qui è inutile negare il contrasto tra l'interesse pubblico e l'interesse privato: ciascuno dei contendenti tira a metter fuori soltanto ciò che gli giova al momento opportuno per determinare quanto meno sia possibile di contraddizione; e invece la giustizia ha bisogno che tutto si dica e al più presto e il contraddittorio sia al massimo grado libero e compiuto. Non c'è fase del congegno processuale più delicata di quella, che tende a risolvere tale contrasto senza cagionar perdita di quella energia, ch'è indispensabile al suo movimento. Superata l'ingenua concezione d'un progetto precedente, secondo la quale si credeva di poter costringere le parti a vuotare il sacco, al primo momento, tutto d'un colpo, il legislatore ha finito per riconoscere che non v'è miglior soluzione che non sia quella di mettere nelle mani del giudice stimoli e freni. Malizie non debbono essere perdonate; e quando si scoprono, peggio per chi se ne è servito, anche se il suo danno, una volta tanto, sarà danno della giustizia; il sistema ha da funzionare affinchè si ottenga il miglior risultato, quanto a bontà e a prontezza, nella media dei casi. Ma se, d'altro lato, il giudice non si renderà conto che la parte, dopo tutto, è un combattente, al quale si può chiedere lealtà, ma non ingenuità nè imprudenza; se pertanto, nel valersi dei poteri che la legge gli attribuisce, volesse costringere il combattente a procedere coperto e impedirgli di rettificare il tiro o la posizione, quando lo svolgimento della battaglia lo esige, quei poteri sarebbero usati a scapito anzichè a vantaggio della giustizia.

Dove si vede come, anche sotto questo profilo, che il nuovo codice dia risultati buoni o cattivi dipenderà, in larga misura, dalla idoneità al comito dei giudici, oltre che dei difensori. Come all'educazione di questi ultimi la legge deve, in ultima analisi, rimettersi affinchè le parti agiscano con probità e con lealtà, così sull'educazione dei giudici la legge deve far conto affinchè trattino la parte come l'indispensabile e inestimabile provveditrice dell'energia al processo e abbiano coscienza che la direzione di questo oltre che la decisione della lite è a loro attribuita affinchè tale energia sia disciplinata non affinchè sia mortificata.

Francesco Carnelutti

Il Popolo italiano non teme la guerra

« Da altri si è insinuato che il Popolo italiano avrebbe temuto la guerra. Niente di più assurdo e di più falso: niente che possa trovare nei fatti una più disonorante smentita.

« IL POPOLO ITALIANO TEME TANTO POCO LA GUERRA CHE DAL 1911 AD OGGI SONO PIU' GLI ANNI DI GUERRA E GLI ANNI DI LOTTA CHE QUELLI DI PACE:

1911-1912: conquista della Libia;

1915-1918: grande guerra;

1924-1931: riconquista libica;

1935-1936: conquista etiopica;

1936-1939: partecipazione alla guerra di Spagna.

« Si è in fine parlato — e come questa voce avrebbe potuto mancare? — di contrasti di opinioni pubbliche, di opposizioni, di disidi e di altre analoghe fandonie. Ma quando si arriverà finalmente a capire che non è con queste metre che si deve misurare il Popolo italiano? Quando ci si renderà finalmente conto che queste menzogne valgono solo a scavare più a fondo il solco che ne para da noi coloro che le architettano e le propalano?

« LA VERITA' E' CHE NELL'AGOSTO 1939, COME E SEMPRE NEL PASSATO, COME E SEMPRE NEL FUTURO, IL POPOLO ITALIANO NON HA AVUTO CHE UN CUORE SOLO, CHE UNA FEDE SOLA, CHE UNA VOLONTA' SOLA: QUELLA DEL SUO DUCE, ED HA BASTATO PERCHE' LUI HA COMANDATO DI BASTARE, ED AVREBBE MARCIATO, E MARCERA' SE LUI LO VORRA', QUANDO LUI LO VORRA', COME LUI LO VORRA'.

« GALEAZZO CIANO »

NUMERO e strategia

Il generale Gamelin ed il suo S. M., caduti in disgrazia dopo la catastrofe che ha colpito gli eserciti alleati, erano partigiani della guerra difensiva. Esercito e frontiere erano stati preparati per resistere dietro le fortezze a qualsiasi attacco nemico. Questa strategia è fallita alla prova del fuoco. I responsabili tecnici sono stati colpiti ma nessuno ha spiegato perchè i militari francesi sono stati costretti ad applicare queste direttive.

Le ragioni sono chiare. La Francia è un Paese spopolato, una Nazione dove da decenni il numero delle bare supera quello delle culle. In tale situazione ai francesi, che nell'altra guerra hanno avuto un milione e mezzo di morti, non rimaneva altra scelta: rinunziare alla politica egemone nel Continente oppure applicare una strategia militare ed economica atta a permettere la guerra di guerra una lunga resistenza ed infine la vittoria senza grandi sacrifici di vite. Hanno scelto la seconda via e gli avvenimenti dimostrano il tragico errore: reggimenti e divisioni cadono falciati come nel 1914 e forse in proporzioni ancora maggiori, inoltre già si profila l'ombra della sconfitta finale.

Ricordate il mondo dei Duce che risale ormai a quindici anni or sono? *«Il numero è potenza»*. Certo anche i quadri sono necessari, ma non bastano. Una Nazione demograficamente anemica non può mantenere il predominio politico, non può avere aspirazioni imperiali. La denatalità, anche per ragioni morali, è sempre un indice di decadenza. Nell'ora della prova suprema breve è il passo dalla decadenza alla catastrofe.

La Missione giapponese alla Città universitaria

Roma, 27 maggio.

I componenti la Missione giapponese ai sono recati questa mattina a visitare la Città universitaria dove sono stati ricevuti dal Magnifico Rettore e dal collegio accademico.

Quindi si sono recati a visitare l'Istituto Forlanini dove gli illustri ospiti hanno potuto ammirare le realizzazioni del Regime che segnano un primato anche nel campo scientifico e ospedaliero.

Questa sera alle 18 la Missione giapponese offrirà un ricevimento nei locali del Grand Hôtel.

A mezzogiorno la Missione giapponese si è recata a Cinecittà, invitata ad una colazione offerta dal presidente di Cinecittà Luigi Freddi. Gli ospiti, appena entrati nella città del cinema italiano, sono stati ripresi cinematograficamente e dopo aver visitato tutti gli impianti e teatri hanno assistito alla proiezione del breve film della loro visita.

La Principessa di Piemonte ritornata a Napoli

Napoli, 27 maggio.

Quest'oggi ha fatto ritorno a Napoli la Principessa Maria di Piemonte. La folla dei viaggiatori che si trovava alla stazione ha tributato alla Principessa una fervida dimostrazione di affetto.

Il Papa riceve i Vescovi di Tortona, Brescia e Cremona

Roma, 27 maggio.

(G. C.). — Il Papa ha stamane ricevuto in udienza i Vescovi di Brescia, Cremona e Tortona, venuti a Roma con i pellegrinaggi diocesani per assistere alla beatificazione della bresciana Maria Crocefissa Di Rosa. Successivamente ha ricevuto alla sua presenza i pellegrinaggi che erano schierati nelle sale Clementina e Ducale e nella prima loggia. Il Papa ha dato a tutti da baciare la mano.

La Nazione in guerra

Come funzioneranno i Centri federali di mobilitazione

Roma, 27 maggio.

In seguito alla pubblicazione della legge per l'*organizzazione della Nazione in guerra* e della *disciplina dei cittadini in tempo di guerra*, saranno emanate in questi giorni le norme per il reclutamento del personale.

Il Ministero delle Corporazioni, di concerto con i Ministri interessati, con il P.N.F. stabilirà la regolamentazione generale delle condizioni di impiego e di lavoro e anche il trattamento economico delle diverse categorie mobilitabili civilmente.

Già il P.N.F. con recente « Foglio di disposizioni » ha fatto giungere a tutti i suoi organi periferici le norme, sia per l'assegnamento e l'eventuale addestramento del personale minorile e femminile, sia per costituire l'eventuale personale richiamato alle armi e per provvedere ai nuovi e maggiori bisogni dell'organizzazione della Nazione per la guerra.

Come specifica la legge, il personale minorile e femminile soggetto alla mobilitazione civile verrà reclutato dai giovani fra i 14 e i 18 anni e fra le donne dai 14 ai 60 anni; naturalmente si dovrà tener conto dei vari requisiti nella scelta, quello della preferenza ai discendenti e collaterali dei richiamati alle armi e quello della disoccupazione.

Si può assicurare che già gli organi centrali e periferici sono in grado, in qualsiasi momento la necessità lo richiedesse, di soddisfare qualsiasi richiesta di personale.

Prima ancora della pubblicazione del provvedimento legislativo già numerose sono affluite le domande alle Federazioni Fasciste di cittadini di ambo i sessi per essere impiegati nei servizi più diversi.

Per quanto riguarda gli uffici statali ogni singola amministrazione, in base alla recente legge sulla facoltà di riassunzione di personale pensionato automaticamente, man mano che si renderanno vacanti posti per richiamati alle armi li coprirà con funzionari già dipendenti dalla stessa amministrazione seguendo sempre il principio inderogabile della precedenza a capi famiglia numerosa, e con figli richiamati alle armi. Questo sistema sarà seguito dall'ente locale, da molti uffici parastatali e finanche da talune aziende municipalizzate.

Rimane fermo il principio della legge, che la pensione non è cumulabile come stipendio, nel periodo della prestazione d'opera.

Dall'Organo centrale di mobilitazione civile sono già state fissate agli organi periferici le direttive, perchè al momento che si renderà necessario entri in funzione lo schedario già impiantato di tutto il personale reclutato in ogni singola circoscrizione.

Nella recente riunione che il Ministro Ricci presiedette e a cui parteciparono i direttori dei Consigli provinciali delle Corporazioni furono largamente illustrati i compiti che spettano ai singoli uffici. Gli uffici anagrafici dei Comuni debbono mantenere aggiornata la lista di censimento del personale, in particolare femminile, minorile. Tutte le variazioni debbono essere notate scrupolosamente; per il personale reclutato, i Centri dovranno procedere all'accertamento della qualifica professionale o di mestiere per coloro che siano in possesso e lo dimostrino, preferibilmente a mezzo del libretto di lavoro. Si dovrà altresì tener conto dell'attitudine per una determinata professione o mestiere per coloro che non hanno qualifica professionale o ne hanno una generica, oppure intendano indicare altra attitudine oltre la qualifica.

Sarà attraverso i Centri federali di mobilitazione civile che dovranno pervenire le richieste del fabbisogno del personale. Il Partito attraverso le sue organizzazioni capillari potrà, con la collaborazione di tutti gli enti interessati, procedere alla organizzazione di questo secondo esercito destinato ad alimentare la vita economica della Nazione in guerra.

La preparazione della Nazione e l'attività industriale

Roma, 27 maggio.

La Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali si è riunita in Roma, il Presidente conte Volpi di Misurata, in apertura in rilievo la solennità dell'ora, di cui la più alta sintesi si ravvisa nelle parole pronunciate a Milano dal Ministro degli Esteri, sicuro e fedele interprete del pensiero del Duce.

Il Presidente confederale ha esaltato, tra il più vivo consenso dei presenti, la viva fede che in quest'ora animano gli industriali italiani intenti, fin dall'inizio di questa vigilia, con entusiasmo e disciplina al più attivo lavoro senza soste e esitazioni ed ora in pieno fervore di opere, pronti agli ordini del Duce per contribuire i loro sforzi che sono essenziali alla realizzazione dei più alti propositi per l'immancabile vittoria.

Il direttore, prof. Balella, ha quindi riferito sugli aspetti economici dell'attuale situazione e sui principali problemi che nell'ora presente si prospettano all'attività della Confederazione con particolare riguardo al potenziamento delle esportazioni, anche in rapporto a quelle che possono essere e prospettive dell'immediato avvenire.

Ha poi ampiamente riferito su risultati e sulle favorevoli prospettive della battaglia per l'autarchia, sui problemi inerenti ai prezzi delle merci e alla loro necessaria disciplina, sugli approvvigionamenti e distribuzione delle materie prime, sulla funzione dei consorzi e sulla legge sui nuovi impianti.

Passando al campo sociale, il direttore confederale ha messo in rilievo la feconda opera svolta dalla Confederazione in una atmosfera di vera collaborazione con la consorella dei lavoratori per attuare le direttive del Regime in questa materia. Esponendo la situazione salariale raggiunta, egli ha messo in luce come sia migliorato il tenore di vita delle classi lavoratrici, specialmente se si tiene conto non solo degli aumenti di salario reali, ma anche delle molteplici provvidenze che per effetto della lungimirante legislazione sociale fascista sono venute in questi ultimi anni ad aggiungersi alle dirette retribuzioni dei lavoratori.

Ha chiuso la riunione il Presidente confederale, che ha rivolto un nuovo fervido appello a tutti i presenti perchè attendano fiduciosi e sicuri gli ordini del Duce.

Il 16° Annuale della Milizia Universitaria sarà celebrato il 29 maggio

Roma, 27 maggio.

Il 16° annuale della Milizia Universitaria sarà celebrato il 29 corrente in tutta Italia con austere manifestazioni e riti militari particolarmente significativi, nell'attuale ora storica.

A Roma converranno i comandanti di reparto per il rapporto annuale. Una compagnia della 4ª Legione si recherà a Palazzo Littorio ed al Comando Generale della Milizia per deporre una corona ai rispettivi sacrari; la 4ª Legione fornirà la guardia a Palazzo Venezia.

A Predappio, pattuglie della forza di un sottufficiale e quattro Camicie nere dei reparti di: Firenze, Bologna, Modena, Parma, Perugia, Pisa, Siena renderanno omaggio alla Tomba del Mussolini.

A Milano, pattuglie della forza di un sottufficiale e quattro Camicie nere dei reparti di Torino, Milano, Genova, Ferrara, Padova, Pavia, Trieste e Venezia renderanno omaggio al « Cove » ed alla sede del *Popolo d'Italia*.

In tutte le sedi i reparti saranno adunati in arma per la rievocazione degli universitari caduti per l'Idea fascista e per la conquista dell'Impero.

Per il turismo estivo

Sorrento, 27 maggio.

Quest'oggi, presenti l'Ecc. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, le principali autorità e gerarchie di Napoli e locali si è tenuta la 14ª conferenza internazionale per la istituzione di autoservizi di gran turismo da esercitarsi in Italia nella prossima stagione estiva ed il loro collegamento con i paesi esteri confinanti.

Il Foglio di disposizioni

Le direttive all'Istituto di Cultura Fascista

Roma, 27 maggio.

Il *Foglio di disposizioni* n. 142 del Segretario del Partito reca:

« DIRETTIVE ALL'ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA.

Presi gli ordini dal Duce, ho precisato i seguenti punti specifici circa l'attività e la organizzazione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

1.o) *Compiti dell'I.N.C.F.* — L'I.N.C.F. accentuerà il suo carattere di strumento del Partito, posto alle dirette dipendenze del Segretario del Partito. L'Istituto è l'organo attraverso il quale il Partito, artefice della Rivoluzione, sviluppa, elabora e precisa la dottrina del Fascismo ed attua anche nel campo della cultura la sua funzione di centro motore di tutta la vita nazionale. L'I.N.C.F. cura la divulgazione del pensiero fascista con tutti i mezzi che si rivelano di volta in volta più appropriati, coordina inoltre e disciplina intorno al Partito ed in collegamento organico con tutti i Ministeri ed Enti interessati lo svolgimento delle varie attività culturali e propagandistiche.

2.o) *Composizione del Consiglio Direttivo.* — A tal fine il Consiglio Direttivo dell'I.N.C.F. è così composto: vice-Presidenti: il vice-Segretario del G.U.F. e il Fiduciario nazionale dell'A.F.S.; consiglieri: un rappresentante designato da ciascuno dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Cultura popolare, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, il vice-presidente della Corporazione delle professioni e delle arti, il presidente della Società nazionale « Dante Alighieri », il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, il presidente dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, il presidente della Scuola di Mistica fascista « B. I. Mussolini », il presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il presidente della Lega Navale italiana, il presidente dell'Istituto del dramma antico; cinque fascisti di chiara fama nel campo della cultura nominati per un biennio; tre presidenti di sezioni provinciali dell'I.N.C.F. che sono nominati consiglieri per la durata di un biennio; il segretario generale dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista, che ha anche la funzione di segretario del Consiglio.

Il presidente dell'I.N.C.F. è inoltre il presidente dell'Istituto di studi corporativi autarchici, con sede in Milano, che è posto alle dirette dipendenze dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

3.o) *Coordinamento in sede nazionale delle attività culturali.* — Il Consiglio ha due compiti essenziali: coadiuvare il Presidente per quanto riguarda la vita dell'Istituto; realizzare il coordinamento in sede nazionale delle attività degli enti in esso rappresentati; tale coordinamento non significa naturalmente un livellamento amorfo, bensì distinzione e distribuzione razionale di responsabilità e compiti specifici in un piano generale e armonico di azione culturale che eviti le disperazioni di energia e convogli tutti i mezzi a disposizione verso l'obiettivo comune. Il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazione di Cultura Fascista che per la sua composizione si pone costantemente come la Federazione nazionale degli enti culturali fascisti, è appunto la sede più idonea per tale coordinamento, di cui è sempre più avvertita la necessità.

4.o) *Attrezzatura per un'agile e potente azione di massa.* — In conformità dei suoi compiti costituzionali, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista deve da un lato approfondire lo studio dei principi fascisti su un piano elevato di cultura; dall'altro curare un'agile azione divulgativa aderentissima allo sviluppo delle situazioni e dei problemi che di volta in volta si pongono al Regime, sul piano interno come su quello internazionale.

A tal fine l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista deve perfezionare e potenziare la sua organizzazione mediante: *A)* Il funzionamento al centro di un *Comitato* esecutivo composto del presidente, dei vice-presidenti e del Segretario generale che ha il compito di tenere in stato di mobilitazione permanente, attraverso servizi centrali riordinati e potenziati, la complessa organizzazione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. *B)* L'istituzione di *fiduciari di zona* ratificati dal Segretario del P.N.F. che hanno il compito di coordinare l'attività di determinati gruppi e sezioni provinciali e promuovere, secondo le istruzioni dirette della presidenza centrale e in stretto contatto con gli organi del Partito, rapide azioni di divulgazione e al momento opportuno di vera e propria mobilitazione spirituale delle masse. *C)* L'istituzione in seno alle sezioni, sottosezioni e nuclei di « Gruppi femminili ». *D)* Lo sviluppo in senso capillare dell'organizzazione periferica.

5.o) DIRETTIVE AI FEDERALI.

Le sezioni provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista sono gli organi di cultura e di divulgazione che in diretto rapporto gerarchico con i Segretari Federali curano l'adeguamento alle esigenze e alle condizioni locali delle direttive generali e tecniche impartite dalla presidenza generale dell'I.N.C.F. I Segretari federali devono pertanto: *A)* potenziare decisamente e con ogni mezzo l'attrezzatura delle sezioni; *B)* accentrare in esse tutte le attività culturali e propagandistiche delle Federazioni; *C)* esigere che le sezioni curino in seno al Consiglio direttivo (di composizione analoga a quello nazionale) il coordinamento unitario di tutte le istituzioni culturali provinciali, formando anche un calendario provinciale manifestazioni culturali; *D)* designare per l'incarico di presidente provinciale fascisti, che oltre a possedere i necessari requisiti politico-culturali, diano affidamento di dedicarsi attivamente all'assolvimento del loro importante compito.

Le aspirazioni dell'ora

Messaggi al Duce del nipote di Garibaldi e dei Volontari toscani

Roma, 27 maggio.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Dalla Maddalena:

« All'ombra della grande tomba di Caprera rivolgo a Voi, Duce, il mio pensiero augurale, mentre Vi apprestate a forgiare il nuovo destino della più grande Italia. — *Giuseppe Garibaldi* ».

Da Firenze:

« Seimila volontari toscani, uniti ad imponenti masse di operai e di Camicie Nere per l'inaugurazione della sede del Comando dei Volontari fiorentini ad ascoltare l'infiammata parola del camerata Farinacci, Vi giurano, Duce, con un solo formidabile grido di essere pronti agli ordini Vostri per combattere e vincere. — *Eugenio Coselschi* ».

Il Capo di S. M. della Milizia alle Camicie Nere universitarie

Roma, 27 maggio.

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha diramato il seguente Ordine del giorno:

« Camicie Nere Universitarie!

« L'intensa preparazione guerriera cui avete atteso con ferrea disciplina, con piena consapevolezza, tenendo fede al comandamento del Duce: « Ricordare e prepararsi » l'ardore col quale avete espresso la vostra volontà di combattere sotto la Sua guida vi rende degni dell'alto onore di impugnare le armi della Rivoluzione.

« Il leggendario ardimento dei vostri camerati che giovanissimi combatterono contro i nemici dell'Italia e del Fascismo rivive oggi più che mai nei vostri cuori come la vostra anela non ancora appagata di liberare dalle tracotanti egemonie l'Impero fascista e farlo padrone del suo mare.

« Camicie Nere Universitarie!

« I Legionari di tutta Italia, animati dalla vostra stessa volontà rivoluzionaria e guerriera, inquadrati nei loro battaglioni che ovunque si sono ricoperti di gloria, vi salutano col grido di battaglia e, insieme con voi, nel nome del Duce levano in alto le armi e le insegne.

« Saluto al Re!

« Saluto al Duce! ».

Un raduno di futuristi

Roma, 27 maggio.

L'Agenzia *Ala* informa che gli aeropoeti, aeropittori, aeromusicisti riunitisi intorno all'accademico Marinetti, convalescente, nelle tre sale futuriste della Biennale a Venezia, hanno ribadito, a nome di tutti i gruppi futuristi italiani ed esteri, il seguente « Manifesto del trentennale del futurismo » lanciato il 9 febbraio 1939-XVII:

« Il mio grido di gioia a Benito Mussolini Angelo Custode dell'Italia poesia armata ha elettrizzato i futuristi.

Alle interrogazioni dei giovanissimi futuristi ventiseienni Acquaviva Averini Bellanova Buccafusca Forlin Garavelli Monachesi Pattarozzi Pennone dei gruppi futuristi *Boccioni Sant'Elia Filin Azari Sawarè* ho risposto con la seguente formula letteraria artistica per la creazione delle opere future diramata dall'Agenzia *Ala* che lo scrittore futurista Luigi Scrivo dirige dinamicamente

1) orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore

2) gioconda originalità d'aeropoesia aeropittura aeromusica da creare come a Passo Uarieu sotto il fuoco nemico

3) guerra sola igiene del mondo grido lanciato da noi trent'anni fa nei teatri gremiti da socialcomunisti

4) chi canta la guerra ha in tasca la pace e l'ancore feconda

5) chi canta la pace ha invece il piagio la vilità l'impotenza e la morte

6) italianizzazione del Mediterraneo agli ordini di Mussolini massimo genio politico-militare »

F. T. Marinetti, Sanespolerista, accademico d'Italia.

Il nuovo Federale di Teramo

Roma, 27 maggio.

Il *Foglio di Disposizioni* N. 144 del Segretario del P.N.F. reca:

Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Teramo, in sostituzione del fascista Vittorio Cortiglioni, il fascista Vico Farulli, Squadrista, Marcia su Roma, Console M.V.S.N., volontario nella grande guerra e in A. O. I., ferito e decorato di due medaglie di bronzo al Valor Militare, membro del Direttorio della Federazione di Pisa.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 2 giugno XVIII, alle ore 10, presente il prefetto, dinanzi al componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Mosconi.

Attolico presenterà mercoledì le credenziali al Papa

Roma, 27 maggio.

Si apprende che il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Attolico, sarà ricevuto mercoledì prossimo in solenne udienza dal Papa per la presentazione delle lettere credenziali.

La morte del sen. Silvestri

Milano, 27 maggio.

E' deceduto questa sera nella sua abitazione di corso Venezia il sen. gr. uff. Giovanni Silvestri. Nato a Genova il 24 ottobre 1858, era senatore dal settembre del 1924. In passato il sen. Silvestri aveva occupato molte cariche in grandi aziende e istituzioni economiche e finanziarie. Fu inoltre presidente della commissione esecutiva del comitato nazionale per le esportazioni e importazioni italiane all'estero. Esperto di industrie e profondo conoscitore tecnico ha più volte prestato l'opera sua in trattative doganali interessanti il nostro paese.

LIBRI MILITARI

L'artiglieria italiana

La storia della Artiglieria Italiana, « grande viatico, che infiammerà d'orgoglio e d'entusiasmo tutti gli artiglieri d'Italia », come ha scritto il Duce, è al suo VI volume.

« Con questo volume — afferma l'A. — si inizia la storia di quel periodo che, se pure ci appare tanto lontano, viceversa è proprio quello che abbiamo attivamente vissuto, che si è svolto sotto i nostri occhi e nel quale ciascuno della nostra generazione ha arrecato il suo apporto ed ha avuto la sua parte, talvolta di attore e tal'altra di semplice spettatore, ma sempre di osservatore ». In concreto: periodo dal 1870 al 1924, con particolare riguardo alla evoluzione della tecnica artiglieresca e della dottrina di impiego; tecnica e dottrina fondate sopra l'esperienza delle guerre combattutesi all'estero, poichè l'Italia, dalla data di fondazione della sua unità al 1914, non ha combattuto guerre in territorio proprio; per quanto una tale esperienza risenta necessariamente dello svantaggio di essere indiretta, l'A. fa notare come essa sia stata sempre integrata dalla continuità di nostri studi sui principi e teorie che affermavano, in sostanza, la dottrina degli eserciti prussiano, francese ed austriaco.

Allo scopo di permettere al lettore di intendere facilmente il valore dei concetti dottrinali e di impiego del materiale artiglieresco, maturatisi durante la esperienza in campo bellico, nel volume figurano nitidamente riassunti cause e avvenimenti delle guerre franco-prussiana (1870-71), di secessione d'America (1861-65), russo-turca (1877-78), anglo-boera (1899-900), nippo-cinese (1894-1895), russo-nipponica (1904-05) e balcaniche del 1912; notando, tuttavia, che, in realtà, furono solo i risultati della guerra franco-prussiana quelli che finirono col dettar legge a tutti, mentre fu errore, ad esempio, il non aver tenuto conto degli ammaestramenti emersi dalla guerra di secessione d'America e dalla guerra russo-turca. Per la guerra cino-giapponese l'A. esclude che vi siano stati opportuni insegnamenti: « i cannoni se non conosciuti, non valgono ».

Particolarmente interessanti furono gli ammaestramenti della guerra russo-giapponese: ai fronti tendono ad estendersi e ad avere più linee fortificate; emergono i vantaggi assoluti derivanti dal mascheramento delle posizioni di artiglieria e la necessità della fortificazione campale, vantaggiosa alla difesa quanto utile a chi attacca, perchè facilita non soltanto l'avvicinamento, ma l'organizzazione per le basi di partenza e gli sbocchi offensivi ». Principi che verranno confermati dalla guerra balcanica ribadendo la importanza della fortificazione campale e la necessità di portare in linea artiglierie campali a tiro curvo e artiglierie pesanti; questa ultima guerra pone anche in piena evidenza la necessità di una intima cooperazione tra fanteria e artiglieria.

Mentre riflessioni adeguate, suggerite da tutte queste guerre, si succedevano con esperimenti di poligono, si andavano affermando contrasti di idee sui quali molto influì anche la adozione di esplosivi a grande potenza. Tra le incertezze di tante opposte invadenti teorie s'impose il Langlois, con i suoi realistici avvertimenti sulla necessità di armonizzare tecnica e impiego con un pratico addestramento degli ufficiali di artiglieria. Dalla predilezione del generale francese emergerà il principio: « ne tirer que sur un objectif important, à bonne portée et dans un but tactique déterminé ».

Questa norma costituisce già uno spiraglio di luce tra le caligini delle violente polemiche e le idee del Langlois, influenzando il clima, spingerà ai utili mutamenti organici che riconoscevano la accresciuta potenza tecnica dell'artiglieria, ormai considerata « strumento d'azione continua nella lotta ».

L'Arma che nelle guerra della fine del Sec. XVIII e nella prima metà del XIX Sec. appoggiava efficacemente la fanteria solo in determinati aspetti della battaglia e che poco prima dell'urto agiva in massa sul punto decisivo, si orienta ormai verso nuovi concetti di impiego: nelle grandi battaglie di incontro, come in quelle preparate (Plewna), il suo intervento nel campo tattico è continuo.

Essa sviluppa il suo fuoco costantemente, prima con la protezione delle masse nella marcia di avvicinamento, nello schieramento e nella avanzata, poi con la preparazione dell'attacco e infine con l'inseguimento.

Da questo nuovo impiego dell'Arma deriva la trasformazione della batteria napoleonica che nei conflitti europei ebbe quasi un secolo di vita; alla linea continua si sostituisce la catena; diviene sensibilmente accentuato lo scaglionamento in profondità; triplicata la gittata delle artiglierie, per cui lo schieramento doveva iniziarsi a distanza molto maggiore che nel passato; la durata della lotta tendeva a protrarsi e in tutte le fasi preparatorie, anche nella offensiva, l'azione dell'artiglieria risultava prevalente su quella delle altre armi. Conseguenza: tendenza organica ad accrescere ulteriormente negli eserciti il rapporto fra cannoni e fanti.

L'A., in sostanza, nel suo quadro di analisi, riferendosi alla evoluzione della dottrina di impiego dell'artiglieria, distingue il periodo dal 1870 al 1914 in 3 sottoperiodi e precisamente: dal 1870-1881, in cui si assiste soprattutto alla suddivisione delle artiglierie rispetto al carattere dei compiti; dal 1881 al 1900, sottoperiodo che riguardando il perfezionamento nella costruzione dei materiali, dei proietti e delle armi portatili, può essere classificato periodo di transizione tra il precedente e il seguente; dal 1900 al 1914, sottoperiodo in cui le specialità artiglieresche, sorte in conseguenza dei nuovi principi e delle nuove norme di impiego, determinavano un arresto negli studi e nelle invenzioni propriamente tecnici, e che è caratterizzato dalla instabilità derivante in molti eserciti dallo sforzo per il passaggio dal materiale rigido a quello a deformazione dell'artiglieria campale, e per l'avviamento alla adozione dell'artiglieria pesante campale.

Un ampio e dotto esame sull'impiego delle artiglierie nelle nostre spedizioni oltremare completa il quadro.

Il volume costituisce, nel suo complesso, una eccellente e chiara introduzione allo studio ed alla intelligenza dell'impiego dell'artiglieria nella guerra mondiale e in quelle successive.

J. di Cerdena

S. Stefano D'Aveto
(Genova) m. 1300 da Chiavari km. 33
Riapertura inaugurata luglio 1940
GRANDE ALBERGO SIVA
60 camere tutte con bagno - Appartamenti con salotto - Pista Bocciofila - Taverna caratteristica - Tennis - Soggiorno ideale in ogni stagione.
Direzione: M. LAMBERTINI

E' disturbato il vostro riposo?
PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?
Ricordatevi che la debolezza dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i ve

L'abito che cammina

Qualcosa avvenne allora nella mia vita, che mi costrinse a lasciare Milano senza indugio. Era l'estate del 1919. Arrivai a Bellagio a notte, e in capo a un viaggio lungo e faticoso. Il treno mi depose in una stazioncella stranamente chiamata Fiumelatte, poi in barca, e al buio, ci avventurammo sul lago.

L'amico che speravo trovare all'albergo Elvezia, era già partito. Modo non ebbi di conoscere il luogo nel quale arrivavo, di vederlo. Intravidi ombre compatte di masse vegetali, giardini colti forse o libere foreste, un portico deserto e quasi buio, nulla del lago sul quale le nubi nere e gonfie si chinavano per allattarlo. Si sa com'è quando si arriva di notte in luogo sconosciuto: bisogna affidarsi al buio e aspettare il giorno. Nel cassetto del comodino, che io aprii più per prudenza che per curiosità (guardai anche dentro l'armadio e sotto il letto) trovai una traduzione italiana dell'*Uomo invisibile* di Wells. Sulla copertina era figurato *un abito che cammina*. Tra il colletto e il cappello passava l'eternità, come tra l'indice del Padreterno e quello di Adamo giovane, nell'affresco della Sistina.

Ero già a letto quando scoppiò il temporale. Voci e fremiti da finimondo. Con due dita fuori del lenzuolo, stringevo a pinza il margine dello spaventoso libro. Aspettare la morte in luoghi familiari, sapere che nella camera accanto dormo nostra madre, nell'altra nostro fratello, e che il temporale urla tra gli alberi del «nostro» giardino; ma qui, chi dorme accanto a noi, chi udrà i nostri appelli? A ogni fulmine che saettava attraverso la finestra e l'accendeva di brividi abbaglianti, a ogni tuono che rotolava a precipizio giù dalla montagna, l'ignoto mi si spalancava attraverso l'orribile lettura. E non pensavo al portico sinistro intravisto all'arrivo, non pensavo alla piazzetta squallida o deserta, non pensavo alle cupe masse degli alberi: l'ignoto cominciava subito fuori della mia porta, in quel corridoio corso da una guida orlata di rosso, che non sapevo dove conducesse; e mi faceva pena pensare le mie scarpe rimaste là fuori, le loro piccole paure...

M'avvidi d'un tratto che lo *abito che cammina* stava nella mia camera. Non camminava, però: stava fermo. Pendeva come un impiccato dall'attaccapanni, le braccia dell'ometto disegnavano sotto la stoffa due spalluccie brevi e sorde. Svenuta sulla sedia, la mia camicia sembrava uscita da una carbonaia.

Sogni di eleganza avevo fatto a Milano, e, per attuarli, avevo dato a tingere il mio unico abito in nero. Non so quale procedimento usò la tintora, se a secco o per immersione; sta di fatto che l'abito lasciava parte del suo nero sulla mia biancheria e sulle parti scoperte della mia pelle. La donna amata mi aveva accompagnato in stazione. L'avevo stretta fra le mie braccia, c'eravamo separati col cuore a pezzi; e quando salii sul vagone e mi affacciai al finestrino per darle l'ultimo saluto, rimasi sul suo bianco abito estivo, l'impronta del nostro abbraccio.

Quando arrivai al termine del libro, il temporale era morto. Un silenzio senza fondo aveva ingoiato alla rinfusa folgori e tuoni. Sulla superficie di quel silenzio, sulla membrana di quel vuoto galleggiava un misterioso scampanio, leggero, argentino, liquido: un armento di ovini acquatici pascolava sul lago. Il libro giaceva ai piedi del letto. Vedevo sulla copertina lo abito dell'uomo invisibile, il suo cappello sospeso nel vuoto, e tra il bavero della giacca e le falde del cappello, l'orribile nero dell'eternità.

Ma l'abito ora camminava sulla superficie placata del lago, con passi leggeri, e ogni passo dava suono ai dolci, armoniosi, seducenti campanelli. Benchè sregolata di ritmo, tornava e ritornava in quello scampanio un'aria del *Trovatore*: «Ai nostri monti ritorneremo, la vita uniti trascorreremo... ».

Non ricordo se un poco dormii, o se quella notte fu perfettamente bianca. Forse traversai un velo di sonno, come d'estate, le scarpe in mano, si guada un velo d'acqua sul letto del fiume. Di là dal guado, striscie d'oro folgorarono nei miei occhi, dalle connessure della persiana.

Bellagio brillava tra i giardini. Feci colazione in terrazza. Scintillavano i vetri dei pasini sparsi sui monti di rimpetto. Bianchi triangoli di vele posavano sul lago, come ali di Martin pescatori. Domandai al cameriere se egli pure aveva udito di notte il misterioso scampanio sul lago; mi rispose che ogni notte risuona quello scampanio, dai campanacci attaccati ai galleggianti che insegnano la posizione delle reti. A uno a uno si scioglievano i tenebrosi nodi della notte. O luce, sola amica mia, luce degli occhi e luce della mente!

O luce!... Ma un velo, a poco a poco, cominciò a calare sul cielo, sui monti aprichi, sul lago, sugli oggetti intorno a me. Si avvicinava un altro temporale? Solo chi è abituato a portare occhiali capirà le mie parole; mi sentii la faccia nuda, mi passai la mano sul viso... A tentoni salii nella mia camera, tastai la tavola del comodino; gli occhiali erano lì.

Ho stretto amicizia l'anno passato con un generale medico, specializzato in oculistica, stato ospite nella mia agreste casa d'Abruzzo, posata sul ciglio di un valloncello imbottito di vigne; e un giorno, seduti sulla terrazza, gli narrai quella mia notte lontana, e come io, costretto fin dai quindici anni a correggermi la vista con lenti di cinque diottrie, ebbi quella mattina un'ora di vista ottima, tanto da non accorgermi se non quando la vista cominciò nuovamente a calare, che ero uscito di camera dimenticando le lenti sul comodino. L'amico mi rispose che la miopia proviene da un eccessivo potere di convergenza negli umori dell'occhio, e che una straordinaria tensione nervosa può contrarre la pupilla e ridarci momentaneamente una vista normale.

Buontempelli e Cardarelli arrivarono a Bellagio nel pomeriggio, andammo tutti e tre a fare una passeggiata in barca. Doppiammo la punta Spartivento, vogammo un poco nel riflesso del monte boschivo che regge al sommo villa Serbelloni, e d'un tratto, nell'ombra glauca di un piccolo seno, un quadro ci si rivelò al vivo di Anders Zorn: due fanciulle dorate nelle carni e nei capelli, si trastullavano nell'acqua credendosi sole, si dondolavano alle sporgenti rame degli alberi, battagliavano a spruzzi di smeraldo. Lo sciabordare della nostra imbarcazione le turbò, lanciarono gridi d'argento, tentarono fuggire; ma infine, un po' con minacce e un po' con lusinghe, pescammo dal lago quelle grondanti sirene, e presso l'escalo ci dissetammo con latte diaccio, in una fattoria costrutta con ben connessi tronchi d'abete. Era l'Arcadia, e, per una volta, Gian Giacomo non mentiva. Il giorno tuttavia non aveva dissipato al tutto le ombre della notte, passavo lo sguardo tra gli alberi folti, frugavo il fondo della foresta a sorprendere l'apparizione di un abito che cammina.

Ho visitato per la prima volta il Museo della Scala nel novembre 1939. Traverso al trotto le sale che m'interessano meno, arrivo alla sala Verdi. Trovo la spinetta con tastiera rossa, sulla quale Verdi studiò bambino; trovo il cembalo di marca *Mathias Sommer in Wien*, inviato da Verdi a Milano; trovo l'Erard sul quale Verdi compose il *Falstaff*, e immagino le ottantenni mani, scavate di rughe come zampe di tartaruga, in corsa nel moto perpetuo; e d'un tratto, dentro una vetrina nella quale è stato imprigionato con chi sa quali arti venatorie, con quali astuzie da uccellatore, trovo l'*abito che cammina*, la giacca nera di Verdi col colletto e la cravatta svolazzante, il suo cappello a larghe tese sospeso in aria, e tra questo e quella lo spazio tremendo, la terribile eternità che passa tra il dito del Padreterno e il dito di Adamo. E ricordai. Ricordai perchè in quella notte a Bellagio, taciuto il temporale, le misteriose campanelle sul lago sonavano e risonavano: «Ai nostri monti ritorneremo, la vita uniti trascorreremo... ».

Alberto Savinio

Un automezzo francese saltato in aria per lo scoppio di una mina è andato a finire, a pezzi, su un albero.

Il terremoto nel Perù

Nuove scosse - Gli stanziamenti per le ricostruzioni

Lima, 27 maggio.

Il Governo ha stanziato venti milioni di solsi per la ricostruzione delle zone terremotate.

Anche oggi si sono verificate alcune scosse di lieve entità, le quali hanno causato scarsi danni materiali, ma hanno riacutizzato il panico tra la popolazione.

I VERBI CONIUGATI

VIAGGIARE

I treni rapidi non sono mai stati così affollati. Abbreviare, guadagnare tempo. Torino-Roma, vagone letto.

Partono da Torino e vanno rapidamente a Roma. Che cosa vedono? Torino e Roma. E Genova? E Pisa? E Livorno?

— Che dite? Pisa è interessante? Ci sarò passato mille volte. Conosco la stazione.

Conoscono le stazioni che, sia detto con sopportazione del Ministro delle Comunicazioni e della buon'anima di Stephenson, sono fra le più brutte costruzioni che sia dato trovare.

Una volta!... La prendevano con calma. Si mettevano in viaggio dopo aver fatto testamento. (Di questo testamento è rimasta una pallida traccia nelle lacrime di madri e di spose alla partenza di un parente per un viaggio di trenta chilometri), una volta facevano testamento e calcolavano di star fuori sei mesi, come minimo. Il viaggio era per loro un periodo della vita; è per noi una parentesi fastidiosa che tendiamo ad abbreviare. Non c'era viaggio in diligenza senza il relativo diario. Il viaggio era una continua avventura. E si conoscevano tutte le tappe del percorso: città importanti e villaggi apparentemente trascurabili, monumenti e carattere delle popolazioni.

Guardate gli odierni itinerari turistici. Si basano su una legge. Massimo godimento e minima spesa di tempo e danaro. «Veder l'Italia in quindici giorni». I turisti sono incatenati nei direttissimi e negli autopullman. Un signore in berretto a visiera, occhiali neri e giacca d'alpaga impartisce ordini: «Attenti a destra! Attenti a sinistra!». Quindici giorni di fatica immane: percorsi estetici, bruciori ai piedi, sudate canicolari, gazose tracannate nei cinque minuti concessi dall'itinerario, consumazione di antichi panini gravidi spolverati all'arrivo dei turisti. Nella testa dei quali rimane un caos terribile, un'insalata russa di monumenti, di vedute e di località aggravate dalle copiose istantanee fotografiche.

In seguito al farraginoso racconto di questi turisti, non è raro il caso di trovare all'estero chi vi dica:

— Mia zia ha visto il Colosseo a Venezia, il Vesuvio a Roma, la Mole Antonelliana a Genova. E' andata in gondola nel golfo di Sorrento.

Quando non vi accade di sentir parlare dell'Italia alla maniera di certi libretti stranieri per i ragazzi: mandolinisti, maccheroni al pomodoro, oleografie di Raffaello, torricine di Pisa in alabastro, gondoletta di bronzo «Souvenir de Venise».

E le avventure di viaggio? Chi non ha avuto la sua?

— Ero in treno sulla Milano-Venezia...

Quante volte abbiamo subito la storiella della donna bellissima, elegantissima che per nulla al mondo avrebbe rivelato il suo nome?

— La conobbi così... E fu una cosa incantevole.

— E poi?

— Non la vidi mai più.

A noi non è mai capitato nulla. Le donne bellissime ed elegantissime, chissà perchè, quando prendiamo il treno o lo perdono, o proprio quel giorno decidono di non partire. Venere Callipigia ha un conto da regolare con noi. Che cosa racconteremo da vecchi? Le pansanette, le fanfaluche, le fandonie, le bugiurze.

Balteremo paternamente la panza sulla spalla ai ventenni, attaccando con aria ispirata:

— Ero in treno, sulla Milano-Venezia...

Nizza e Marbelli

Man mano che le truppe tedesche avanzano, vengono sostituiti i cartelli stradali in lingua francese con altri in tedesco perchè servano di indicazione alle colonne di rincalzo

DOVE E COME SI DIVENTA UFFICIALI

Cominciamo da Livorno

Gli ufficiali della nostra Marina escono da questa Accademia, quelli di vascello, quelli delle macchine, i medici, i commissari, tutti

La Marina, attraverso l'Accademia di Livorno, oltre che fra i diplomati degli istituti nautici, recluta ufficiali di complemento fra i laureati delle università. Gli allievi debbono seguire un corso di tre anni, durante i mesi estivi, e superare, dopo la laurea, un esperimento pratico di dodici mesi. Ecco un gruppo di allievi, in sahariana e berretto navale

(DAL NOSTRO INVIATO)

LIVORNO, maggio.

Ai primi tepori della fatidica primavera 1915, il colonnello d'un reggimento di lancieri cui, fresco di spallina, aveva l'onore di appartenere e che, dopo le dure prove dell'autunno, terminava di svernare fra Adige e Mincio, volle fare, una mattina, un curioso esperimento. Era all'ordine del giorno una delle solite esercitazioni tattiche e gli squadroni già manovravano dagli accantonamenti allorchè furono raggiunti da staffette: il signor colonnello desiderava che il comando dei reparti fosse assunto dai sottufficiali, i quali dovevano essere al corrente, perchè questo era un loro preciso dovere, del tema della manovra. I signori ufficiali erano pregati di raggiungere, alla cascina Tale, il signor colonnello. Questi, rimasti che furono, ci guardò e disse: «Ora prego di osservare attentamente che cosa capita. Ci vorrà un po', quindi possiamo fare pied'a terra».

Un esperimento

Capitò questo, che, dopo qualche istante di perplessità e di esitazione, determinato dalla novità, la macchina militare si mise tranquillamente in moto. Un maresciallone di quelli con venticinque anni di servizio presso il comando del partito rosso, un altro si mise alla testa del partito azzurro ed entrambi fecero quello che al loro posto avrebbero fatto due bravi comandanti di gruppo: mandarono fuori le avanguardie ed i fiancheggiatori, lanciarono pattuglie a spiare le mosse e le intenzioni dell'avversario, appoderarono, con i multigliori, marciarono a cavallo e andarono avanti così, di scheramaglia in schermaglia, sinchè il trombettiere suonò la fine della manovra, senza che Marte, sotto le spoglie mortali del giudice di campo, avesse potuto pronunciarsi per l'uno o per l'altro. Al rapporto, i capi dei due partiti svolsero e discussero la loro tesi, il colonnello fu soddisfattissimo e rimase acquisita, da quel giorno, al reggimento, che se, per una catastrofica ipotesi, tutti gli ufficiali fossero rimasti uccisi, avrebbero potuto serenamente presentarsi al tribunale di Dio, sicuri che, in terra, i marescialli, i sergenti maggiori ed i sergenti avrebbero mantenuto la compagine in efficienza sino al momento del cambio. I comandanti di squadrone, i tenenti di destra e, in genere, i subalterni anziani furono assai orgogliosi di questo risultato, del quale si attribuirono, giustamente, il cinquanta per cento del merito.

Ha sempre considerato questo esperimento come uno dei più interessanti del mio servizio militare, perchè si presta ad una infinità di illazioni, ma bisogna collocarlo sul suo piano esatto e non sopravvalutarlo. La circostanza nella quale quei sottufficiali furono chiamati a sostituire gli ufficiali aveva carattere episodico, chè, se la cosa si fosse protratta per settimane e mesi, il reggimento avrebbe subito, senza dubbio, un lento logorio. Poi, bisogna considerare che quei sottufficiali erano ottimi: molti appartenevano alla classe del 1899 e '91, che avevano fatto la guerra di Libia e non erano mai più andate in congedo, onde erano di una assoluta omogeneità e non era possibile distinguere quelli di carriera da quelli di leva. Ti leggevano la carta topografica che era un amore. Non è affatto escluso che, nel numero, ve ne fossero alcuni che, se avessero avuto il titolo di studio, chi sa che splendidi ufficiali sarebbero diventati. Tutto sommato ed assumendo che, in un esercito agguerrito e capace di resistere a qualsiasi urto, il sottufficiale tipo debba essere così e non altrimenti, noi possiamo, con assoluta legittimità, trarre certe conclusioni: primo, che per avere ufficiali, anche giovanissimi, nettamente superiori in tutto al migliore fra i sottufficiali, senza di che il prestigio cadrebbe e verrebbe a mancare, nel subordinato, quel senso intimo di rispetto onde nasce la fiducia, occorre molto, molto di più del semplice mestiere.

Scuole e Istituti

Nel tener conto della crescente richiesta di ufficiali, non si deve dimenticare che anche di questi sottufficiali ci è sempre più bisogno e sarebbe assurdo privarsi di un ottimo sergente per volerne fare un mediocre sottotenente. Il problema è interessante, se consideriamo non la minoranza, di ufficiali effettivi, ma la maggioranza, che è di complemento: si verifica, anche in tempo di pace, che un capitano non abbia al suo reparto un solo ufficiale che non sia delle categorie in congedo: in tempo di guerra può essere di complemento anche il capitano, anche il comandante di battaglione e, per trovare un effettivo, si risale a volte al-l'aiutante maggiore in prima. Il problema ha anche un suo aspetto sociale: codesti uomini adulti e vagliati dalla prova suprema della guerra, sono poi gli stessi che debbono fornire l'inquadramento civile in tempo di pace. Le Forze armate d'Italia possono contare, in qualsiasi circostanza di pace o di guerra, su quadri ottimi per levatura, preparazione professionale e doti d'animo: ciò si deve all'oculata selezione operata, nonostante l'assillo del bisogno, durante la grande guerra, ove moltissimi fra gli ufficiali in congedo hanno avuto i primi galloni, al vaglio esercitato nel dopoguerra anche sulla loro vita privata, alle guerre d'Africa e di Spagna, che hanno potentemente contribuito a mantenere in efficienza i quadri di terra, del mare e dell'aria. Ma la scuola, la vera scuola, con la sua ferrea disciplina formale, con il suo metodo rigoroso, informa tutto il processo educativo ed ecco, salto i nostri occhi, una splendida attrezzatura che va dai collegi militari e del Partito, destinati a formare i quadri della Nazione, in pace ed in guerra, agli istituti superiori di Torino e di Livorno.

L'Italia ha, per i bisogni del proprio Esercito sul piede di pace, due grandi istituti di reclutamento, grandi non soltanto per l'area che occupano, cioè l'Accademia militare di fanteria e cavalleria di Modena, cui sono legati tanti ricordi della nostra prima giovinezza, e l'Accademia militare d'artiglieria e genio di Torino: entrambi istituti donde escono, di regola, gli ufficiali effettivi; facilitazioni sono fatte, di volta in volta ed a seconda delle circostanze, a quegli ufficiali di complemento i quali, pur non essendo usciti da Torino o da Modena ed avendo conseguito il grado in uno dei corsi per allievi ufficiali che si svolgono nei corpi d'armata, hanno dato buona prova durante il servizio di prima nomina, o, meglio ancora, in circostanze di guerra.

Un sessantennio

Sin dal principio della guerra 1915-18 apparve inopportuno mantenere in vita i corsi regolari di Modena e Torino, che duravano da due a tre anni, ma i due istituti furono chiusi, che furono adibiti anzi alla preparazione di ufficiali di complemento, attraverso corsi la cui durata oscillava fra i sei ed i nove mesi. Naturalmente, i migliori poterono poi passare effettivi in un secondo tempo. Questo ordinamento durò anche negli anni del dopoguerra ed era ancora in vigore nel 1936. Tre soluzioni si offrivano allora, per il ritorno alla normalità: abbandonare i corsi regolari per sempre, limitandosi a sfornare ufficiali di complemento, per poi trarre da questi gli effettivi, e ciò non era possibile per ovvie ragioni organiche; riprendere i corsi regolari, mantenendo, collateralmente, quelli di complemento, ma questo, che sarebbe stato l'ideale, rendeva necessario ampliare gli istituti ed attrezzarli per i maggiori bisogni; oppure abbandonare del tutto i corsi di complemento militari, che era il sistema più economico, e così fu fatto.

In Marina, altro criterio: sin da quando fu fondata l'Accademia di Livorno, cinquantanove anni or sono, la Marina ha sempre seguito un indirizzo unitario. A poco a poco ha concentrato nel suo magnifico istituto di reclutamento i corsi di tutte le specialità e di tutte le categorie. Tutti gli ufficiali debbono uscire dall'Accademia, siano essi effettivi o di complemento; e non soltanto quelli di vascello, ma anche quelli per la direzione delle macchine, i medici, i commissari, quelli delle armi navali e del Corpo Reali equipaggi. Risultato: uno sempre più perfetta omogeneità di quadri.

Massimo Escard

GIRO D'ITALIA IN CERCA DELLA BUONA LINGUA

Anche Torino sotto processo...

Insospettate analogie con la pronuncia napoletana e liquidazione di qualche luogo comune

Non c'è caricaturista straniero — e specialmente britannico — il quale, quando voglia raffigurare un tipico italiano, non gli disegni come fondamentale connotato un bel paio di baffoni.

Per lui è inconcepibile un autentico italiano senza baffi, in omaggio ad un luogo comune diffuso quanto erroneo.

Se c'è un popolo abbondantemente baffuto, questo è il britannico; e se ce n'è uno sbarbato (sul serio che si radano l'osso del mento e dal labbro, e non che se ne sia naturalmente sprovvisto), è proprio l'italiano.

Passata in rassegna, in effigie, i Ministri dei due Paesi: i mustacchi, per l'Inghilterra, sono la norma; per noi sono la rara eccezione.

Certe E troppo aperte

Ma anche noi Italiani abbiamo un bel numero di alcuni bizzarri ed accreditati luoghi comuni, errate opinioni di una regione sul conto dell'altra, e accettate e ripetute senza controllo.

Non è forse generale credenza che i Piemontesi parlino «stretto», mentre i Napoletani hanno la pronuncia «larga»?

Ed è una colossale panzana.

Per convincercene, rechiamoci in sperimentale visita all'Albergo del Tre Re.

Purtroppo le belle denominazioni tradizionali nostrane vanno scomparendo, scacciate da titoli alberghieri senza carattere locale e privi di fantasia: in tutto il Piemonte, un «Albergo del Tre Re» lo troverete soltanto a Vercelli e a Borgomanero, a Cuneo, a Susa, a Ivrea, a Rivoli e Fenestrelle.

Chiediamo ai rispettivi proprietari come si chiamino i loro alberghi, ed essi, in fonica concordanza, rispanderanno tutti con pronuncia nettissima:

— I Trè Rè!

Proprio «trè rè», con entrambe le «a» spalancatissime.

Con questo suono nell'orecchio, corriamo in rapido volo a Napoli, proprio là dove, da Montecalvario, una tipica vinaia accende presso Toledo — oggi «via Roma» — e vi sbocca di fronte al Municipio.

Ogni napoletano vi dirà — sia in dialetto che in lingua — che quello è il «vico Tre Re»; e pronuncia «trè rè», con le due e ben strette, come van dette in corretto italiano.

Proprio al contrario, invariabilmente, di quel che afferma il diffuso luogo comune.

La pronuncia partenopea ha la caratteristica di allargare la desinenza avverbiale «-mente». Ma esattamente lo stesso fa anche quella piemontese: a Torino si dice finalmènte, a Napoli finalmènde. Fondamentale una differenza c'è, ma la vocale e che udite in Piazza Castello o a Porta Palazzo non è più «stretta» di quella che suona presso Castel dell'Ovo o a Porta Capuana.

E il colorito caldo della «a», lievemente tendente all'o, che è tipico della pronuncia napoletana e che si direbbe maturato sotto il sole meridionale, si trova identico nella pronuncia torinese.

Son le sorprese dei confronti.

Non è causa di altrettanto stupore il porre a paragone le cifre climatologiche degli Osservatori di Mancalieri e di Napoli, e constatare, ad esempio, che, non ostante il rigido inverno del 1935 (12,2 sotto zero), la temperatura media annuale di quattro gradi e mezzo inferiore a quella di Napoli (12,4 contro 16,9)?

A primavera, sulle pendici di Superga, sulle colline tra il Po e Pino Torinese o Revigliasco, c'è un bel sole caldo che fa pensare a quello di Posillipo o della penisola sorrentina e fa esclamare ai domenicali gitanti di Torino:

— A l'è pròpi 'na bèla giurnà!

Contemporaneamente, intorno al Vesuvio, i gitanti partenopei manifestano il loro entusiasmo per lo splendore solare:

— E' pròpete 'na bella jurnata!

L'intonazione è un po' diversa, ma i suoni vocalici delle due frasi coincidono quasi, egualmente «caldi»; e non c'è una pronuncia più «aperta» e più «chiara», a nord o nel meridione.

Le consonanti esplosive

Non troveremo certo a Napoli l'ù piemontese (che è ancor più acuto che lo «ü lombardo»), nè altri suoni torbidi; ma non è detto che il torinese col («occhi») sia più «stretto» che il napoletano bocchie.

I Piemontesi, la cui gloriose tradizioni artigliaresche sono ben note, hanno come propria caratteristica la superstizia pronuncia di quelle consonanti alle quali, in fonetica, si dà l'efficace denominazione di «esplusive», ossia tutte quelle che non «continuano»: un'occlusione del tubo fonatorio è necessaria, dopo la quale le labbra chiuse si aprono bruscamente per emettere un p o un b; o si apre l'occlusione lingua-dentale (per t o d), o quella lingua-palatale (per c e g, ch e gh).

I cittadini dell'Italia centro-meridionale dovrebbero seguire un corso di fonetica alla Scuola di Artiglieria di Torino, per mettere ben a punto questi balistici suoni. Nell'Umbria, nel Lazio e più a sud, le consonanti «esplusive» hanno minor vigoria, specialmente quando si trovino fra due vocali: e ciò da alla pronuncia quasi un connotato di pigrizia.

Il «regazzino» romano dice che ha ricevuto qualcosa «da papà», con l due palatali affievoliti da equicalere, inaiome, a metà di un solo p piemontese. E lo dice anche il «regazzino» divenuto adulto, e quando parla in buon italiano.

Ultimissima sarebbe anche ai Toscani l'artigliaresca scuola fonetica torinese. Per il tiro perfetto è necessaria che lo sviluppo dei gas esplodenti nella «bocca da fuoco» dia il massimo rendimento: è inutile, cioè, che la miscela esplosiva continui ad emettere quando il proietto è già uscito dal «vivo di volata». I Toscani, invece, fanno seguire ogni «esplusiva» da un supplemento di corrente respiratoria che è puro spreco e non abbellisce certo il suono; un Fiorentino, per dire «tanto tempo» («thanlbo thempho») compie uno sforzo esplusivo doppio del necessario.

A Torino, dunque, si trova la pronuncia ideale?

Al contrario!

Proprio nel Piemonte si condensano e quasi si esasperano i tipici difetti della pronuncia settentrionale. Questi eccellenti artiglieri consonantici non sanno misurare i calibri delle consonanti, anzi non distinguono le doppie dalle semplici, e scelgono spesso una via intermedia, cioè errata per entrambi i casi; pronunzian Napoli cosi con due p fra non esattamente Nàppoli, almeno con un p e mezzo), mentre talvolta arbitrariamente na'a alla vicina Alessandria.

La «Z» troppo dolce

La ritrattazione al corretto suono della zeta genera curiose omofonie: da labbra piemontesi non è facile comprendere se intendan dire passo o pazzo.

Provate a pronunziare, con questa tipica pronuncia nordica, l'ultimo verso del X canto infernale dantesco:

«che infin lassù facea spiacer suo lezzo».

Quel lezzo finale gioverà, con il suo comico effetto, a convincere i Piemontesi — e tutti i settentrionali d'Italia — quanto sia prudente articolar correttamente la «z» della nostra lingua.

Lo scolaro torinese studia la lezione: non la confonde con la lezione perchè questa è pronunziata da lui con l's dolce. Un Romano, a sua volta, rinforza forse un po' troppo la zeta di lezione, ma non ha tutti i torti: questa nostra consonante ha sempre valore di doppia, poi che equivale a ts o dz, anche quando graficamente è semplice: «lezione» è il latino lectionem. In bocca romana non esiste l'«s dolce»; e «lezione», perciò, è più correttamente detta con pronuncia nordica: ricorda meglio l'origine dal verbo ledere.

Soltanto il vocabolario dovrebbe aver voce in capitolo, per indicarci quando l's debbi esser dolce: nel dubbio, quando essa sia fra due vocali, è preferibile addolcirla, poi che tale suono conferisce particolar grazia alla nostra lingua. Non per nulla è detta «dulce» l'articolazione «sonora» dell's.

Sicchè anche i settentrionali danno, in ciò, un del contributo di armonia al nostro linguaggio nazionale.

E non è forse venuto dal nord il saluto ciao, che sol l'anno passato un vocabolario veramente moderno — quello del Palazzi, edizione Ceschina — si è deciso a registrare come legittima voce nostra?

Non si vorrà certo dar l'ostracismo a questo sintetico saluto, grazioso nazionale nel linguaggio corrente, col pretesto che esso deriva da schiavo e che perciò ha un significato servile. Altrettanto servile, etimologicamente, è il latino servus, che i Tedeschi d'Austria adottarono e che diffusero anche nei paesi vicini.

O dovremo, con tale motivo, mutar denominazione anche al «servizio militare»? E anche cambiar nome al «soldato», poi che tale vocabolo ricorda linguisticamente il connotato meno spirituale del militare? Viene da soldo: «un soldato».

Ogni parola vale non per ciò che significò in origine, ma per ciò che significa.

«Ciao» è un arrivederci familiare e comodo, pratico, rapido, caldamente suscettibile di ogni intonazione dalla più sentimentale alla più robusta: lo si può adoperare idillicamente a concludere una passeggiata a due sotto il chiaro di luna, o come incoraggiante saluto al volontario che parte.

Quattro parole sul «lei»

Sintomaticamente rivelatore, all'incirca al ciao, agile e versatile, è il ciarèla, il quale non è mai uscito dai confini regionali: il ciarèla è un ciao combinato con il «Lei»: è una bizzarra contrazione di «ciao a Vussignoria»: «ciaf'o Vussignoria».

I Piemontesi incontrano difficoltà ad abituarsi al «Voi»: non è proprio il loro dialetto aiuta a far comprendere quanto sia assurdo, in italiano l'uso del lezioso pronome «Lei». In piemontese la 3ª persona di cortesia ha due forme ben distinte, per i due generi: chièl e chila: ad un uomo si dice «ciarea chièl!»: più si conserva il sesso maschile.

Il «Lei», invece, uniflos i sessi, femminilizzando tutti: mette su ogni italiano una ridicola pronominale gonnella!

Se il saluto ciao può considerarsi nazionale, non è invece comprensibile in ogni regione d'Italia l'uso di esso nel senso «così è» o «nient'altro» o «e basta» (e «n'cino»).

E con ancor più severo cipiglio va ripreso il Piemontese il quale, in italiano faccia uso del verbo «chiamare» nel significato di «domandare».

E' il latino clamare, il quale anche in lingua ha assai mutato valore; ma poi che soltanto in piemontese ha valore interrogativo, usarlo in tal senso è altrettanto errore quanto sarebbe usare magna (che pure è il latinissimo avunculà magna) nel senso di «zia».

Richiamo un Fiorentino di oggi, udendo barba per «zio»: ma non ne avrebbe riso ai tempi in cui Dante (Par. XIX, 137) chiamò appunto barba di Federico II lo zio di costui, Giovanni di Monforte.

Bisogna anche sfatare un luogo comune secondo il quale «il piemontese è il francese letto come si scrive».

Il piemontese fumna (donna) è a metà strada — e anche meno che metà — fra il latino femina e il francese femme: e non è detto che basti, nel duplice significato di «legno» e di «bosco» provenga direttamente o quasi dal Bois de Boulogne!

La frase «A l'è bel e fàit» può tradursi letteralmente in italiano («E' bell'e fatto»), ma non con la stessa facilità in francese.

E proprio il participio passato fàit sta a dimostrare quanto il piemontese sia più prossimo al latino che non il francese.

Abbiamo una gamma ben ordinata progressivamente: il latino factum, l'italiano fatto, il piemontese fàit, il francese fait che si pronunzia fè. Ossia il latino, evolvendosi, diventa italiano: alterandosi forma un dialetto italiano; ancor più corretto, esorbita geograficamente e linguisticamente dalla regione italiana e diventa lingua francese.

Toddi

GLI SPORT

Sono ancora i giovani a distinguersi nel Giro d'Italia

Bizzi vince in volata anche a Firenze

Il ritiro di Favalli e di Bini - Prodezze di Volpi, Coppi e Benente - Mollo resta "maglia rosa,, - Didier retrocede

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 27 maggio.

L'ordine di arrivo allo Stadio Berta sembrerebbe voler dire che gli «assi» si sono riabilitati dalla magra figura di Arezzo; invece i fischi che hanno accompagnato a grande orchestra lo svolgimento della volata dicono che la non molto folta presenza all'ultima tappa è rimasta di esso assai poco soddisfatta e convinta. Ed io aggiungerò che poche volte l'ordine di arrivo è così stridentemente contrastante con lo sviluppo della corsa perchè non non certo stati i migliori classificati a dare l'impressione di essere i più meritevoli dei posti d'onore. Vi avevo detto ieri che la Cassinis avrebbe finalmente messo alla prova gli arrampicatori dalla cui cerchia deve uscire fra 15 giorni il vincitore del Giro e ci avrebbe fornito indicazioni sulle possibilità tutte di chi, come Mollo, Didier, Canavesi e Coppi (per non dire anche degli altri accampanti con bei vantaggio le prime posizioni della classifica) quanto di chi, come Bizzi, Vicini e Bartali, sono pur muoversi all'attacco e vogliono gradatamente risalire la dura scala che porta alla maglia rosa. Ebbene, vi dirò subito che queste indicazioni sono state in generale a favore dei primi e potrebbero alla conclusione che il compito degli inseguitori si fa di giorno in giorno più difficile. L'impressione, infatti, che mi hanno lasciato sia Bartali che Bizzi è tutt'altro che quella di campioni che dominano il campo e disposti a volontà degli avversari. Bizzi si sono fatti rubare l'iniziativa e han subito quella dei giovani audaci e decisi non han saputo fronteggiarla che con la coalizione del numero in gruppo, dopo aver dovuto raccogliersi in difesa ed essere stati regolati individualmente in salita.

Non voglio certo dire che ciò implica senz'altro una revisione e un capovolgimento dei valori, ma credo di poter affermare che nelle condizioni attuali gli «assi» devono rinunciare a farla da padroni e accettare che tali condizioni cambino e le loro chance si affermi se mai alla distanza. Tutto sta a vedere se questo cambiamento e questa affermazione avverranno in tempo od in ritardo. Intanto nulla Canavesi a dar mano alla frusta non stati quei Volpi che ieri s'è portato via la tappa di Arezzo più con furberia che con altro e che oggi ha confermato le doti di agilità, di scalatore, già rivelate in un giro di Lombardia, quell'indemoniato di Benente che tiene fede alle tradizioni garibine e quel volpino di Coppi il cui naso aguzzo mian fuori, si può dire, ogni volta che c'è da dar fastidio ai abiocco-celesti» e da giuocar la propria carta.

Della corsa fino ai piedi della Consuma non dirò che questo: che ad Arezzo è mancato all'appello Favalli, partitosene inaspettato questa mattina, forse pago di aver vestito per quattro tappe la maglia rosa, certo inconsapevole del danno che arrecava alla sua squadra e delle conseguenze che dalla sua Casa e dalla Federazione gli potranno derivare per la inconsulta diserzione; che Bini, ridotto a pelle e ossa, abbandonò verso Bibbiena; che uno scatto in partenza di Volpi fu frenato da Vicini e Mealli; che sulla dura rampa di Bibbiena Bartali si impegnò a voler essere primo non so se per calcolando sè e gli avversari o per impressionarli.

All'inizio della Consuma si ne andò via Benente; gli altri rimasero al comando di Magni che non servire a far diminuire il distacco di 200 metri. Finchè scattò a sua volta Trogi; ma la reazione di Bartali, Bizzi e Marabelli riportò su questa tutta la fila che continuò a inseguire debolmente alla guida di Volpi, Coppi e Vicini. A nove chilometri dalla vetta partì di forza Volpi; lo inseguirono Mollo e De Stefanis, senza però riuscire a raggiungerlo. Dietro, Bizzi conduceva forte sul falsopiano, al termine del quale Coppi si gettò da solo alla caccia e raggiunse Mollo e De Stefanis, e poi il fuggitivo. Nell'ultima parte della salita risalì forte anche Cecchi che superò anche Mollo, andò a prendere De Stefanis e con lui si mi a Benente che si era dovuto fermare per il salto della catena e nel frattempo era stato superato tanto da Volpi che da Coppi. Bellissima la lotta nell'ultimo chilometro fra questi due: ma Volpi tenne duro e vinse il primo premio della montagna, precedendo di 10 secondi Coppi; di 25" De Stefanis, Benente e Cecchi, di 30" Mollo; di 51" Valetti, Bizzi, Bartali, Martano, Binaghiamin e Canavesi.

In discesa Coppi superò Volpi, che fu ripreso da Bartali, Bizzi e Vicini. Mollo fu perso da Valetti e Marabelli; Canavesi rimase con Martano, De Stefanis, Mealli, Benente e Cecchi. Sul piano Coppi si vide capitare addosso il quartetto di Bartali e Mollo il gruppo di Canavesi. Si ebbe così una volata a cinque. Vicini conduceva Bizzi — che aveva a ruota Bartali — fino all'entrata della prima curva e quivi allargò e rallentò per lasciar passare il più veloce compagno. Bartali, che si era già portato sulla destra all'altezza di Bizzi, si trovò la via quasi sbarrata da Vicini e gli appoggiò una mano sull'anca. Vicini, sentendosi toccare, si voltò e nel voltarsi allargò tanto che Bartali dovette rompere l'azione e perdere su Bizzi una cinquantina di metri. Non c'era più nulla da fare. Il resto della volata fu accompagnato da una salve di fischi all'indirizzo del campione d'Italia.

Così s'è conclusa malamente questa tappa, senza mutamenti in classifica all'infuori della retrocessione al quarto posto di Didier, a distanza più in discesa che in salita. Ma se il risultato è stato poco chiaro e la conseguenza quasi nulle, qualche indicazione, come ho già detto, questa Arezzo-Firenze ce l'ha data. Ne farò oggetto del mio commento di domani al termine del secondo ciclo di tappe consecutive e a metà pivata del Giro.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. Bizzi, alle ore 17.11'23", impiegando ore 3.38'23" a percorrere la tappa Arezzo-Firenze, di km. 91, media km. 34,357; 2. Bartali; 3. Volpi (I dei Gruppi); 4. Coppi, 5. Vicini; 6. Cottur 3.39'48"; 7. Mealli; 8. Destefanis; 9. Canavesi; 10. Cecchi; 11. Benente; 12 Mollo; 13. Martano; 14. Marabelli; 15. Valetti; 16. Generati 3.41'52"; 17. Del Cancia; 18. Magni; 19. Rocca; 20. Simonini; 21. Gotti; 26. Didier.

Premio della montagna: 1. Volpi, p. 5; 2. Coppi, p. 4; 3. Destefanis, p. 3; 4. Benente, p. 2; 5. Cecchi, p. 1.

Classifica generale

	tempo	distacco
1. Mollo	55.40'20"	—
2. Canavesi	55.41'16"	56"
3. Coppi	55.43' 2"	2'42"
4. Didier	55.43'17"	2'57"
5. Cecchi	55.44'50"	4'30"
6. Generati	55.45'57"	5'37"
7. Gotti (in dei Gr.)	55.46'16"	5'56"
8. Cottur	55.46'56"	6'16"
9. Simonini	55.53' 8"	11'52"
10. Bizzi	55.53'20"	12'
11. Servadei	55.53'57"	12'37"
12. Vicini	55.53' 8"	12'52"
13. Bartali	55.54'31"	14' 1"
14. Martano	55.54'46"	14'26"
15. Destefanis	55.54'46"	14'26"
16. Valetti	54.14'50"	34'30"

Il campionato di calcio

Riappare il Bologna

L'Ambrosiana non ha potuto vincere il campionato con otto giorni di anticipo sulla fine del torneo. Le sarebbe bastato un punto per avere la certezza del successo, ma da Novara è tornata a mani vuote. Brutto affare perchè il Bologna, che pareva definitivamente staccato, s'è fatto sotto, è ad un punto e, se gli riuscisse di vincere domenica prossima all'Arena, lo scudetto se lo terrebbe stretto. In fondo è bello che l'incertezza regni sino all'ultimo; è bello che le due squadre che nella stagione sono state nettamente le migliori possano trovarsi di fronte in una partita risolutiva. Se vincerà l'Ambrosiana l'episodio di Novara sarà subito dimenticato e l'Inter potrà essere fiera del suo successo; se darà il Bologna a trionfare (e per far ciò bisognerà che pieghi i «neroazzurri» all'Arena), il titolo toccherà ad una degna squadra che ha saputo essere regolare e resistente.

L'Ambrosiana ha deluso a Novara. Dodici giornate di continua avevano fatto credere che la squadra fosse così forte da non poter essere fermata più. Avversari di gran nome erano stati letteralmente sbaragliati dai «neroazzurri», ma a vincere la partita bastavano tre punteggi clamorosi; a Novara l'avversario era modesto, ma combattivo, tenace, ben deciso a non cedere. L'Ambrosiana s'è forse illusa di poter pareggiare l'incontro e quando s'è trovata con una rete al passivo s'è demoralizzata; non ha risalito più lo svantaggio. Quali possono essere le conseguenze di questa sconfitta? Lievi se non ha inciso sul morale dei giuocatori, molto gravi, invece, se i «neroazzurri» hanno ora il timor panico di perdere il torneo. E Bologna, dal canto suo, deve aver ripreso fiducia: era spacciato e si ritrova in corsa. Uno sforzo, un ultimo disperato sforzo può fargli tagliar primo il traguardo. Tutto si deciderà domenica e la partita dell'Arena merita gli essere veduta.

Povero Modena! La classifica lo proietta fuori dalla massima divisione proprio ora che s'era mostrato ben degno di rimanervi. Chi sarà suo compagno di sventura? Probabilmente il Napoli, a meno che domenica gli «azzurri» non battano il Venezia e che il Liguria sia piegato in casa dalla Juventus. L'ultima parola non è ancora detta.

L. C.

Tiro a volo

Il rinvio della gara

per la Coppa Edoardo Agnelli

Il rinvio dei tiratori e le gare di tiro a volo per la Coppa Edoardo Agnelli, che dovevano aver luogo domenica 2 giugno a Pra Martino (Villar Perosa) sono state rinviate ad epoca da destinarsi.

NOTIZIARIO

Il Segretario del P.N.F. ha inviato un telegramma di pubblica Costantino Saltarino, di Napoli, nel quale esprime il proprio compiacimento per la brillante vittoria riportata dall'atleta italiano nel Giro di Monaco, disputatosi il 19 u. s.

La Federazione romana di tennis ha rivolto alla F.I.T. l'invito di far partecipare due tennisti ed una tennista ai prossimi Campionati internazionali di Romania, che si svolgeranno a Bucarest dal 26 al 30 del prossimo giugno. L'invito è stato accettato.

Risultati vari

TORINO - Gara comunale di Tiro a Segno: Tiro di classifica (cat. maestri e scelti): 1. Grassi; 2. Ivaldi; 3. Vicentini. — (Cat. 1.a e 2.a classe): 1. Peracino; 2. Mascarelli; 3. Eigliotto. — **Tiro di qualifica** (cat. fucilieri esperti): 1. Giolino; 2. Mari; 3. Vicentini; 4. Serafino. - (Cat. fucilieri): 1. Zemella; 2. Maimone; 3. Mortara. — **Pistola libera** (1.a e 2.a classe): 1. Avataneo; 2. Giolino; 3. Vicentini.

Gli ebrei e il tempo di guerra

Roma, 27 maggio.

Come è noto, una precisa disposizione di politica razziale non permetta agli ebrei di servire la Patria nelle Forze Armate.

Richiamandosi a tale disposizione, il *Tevere* osserva che converrà non tralasciare di esaminare attentamente la posizione degli ebrei nei riguardi dell'attuale momento che potrà richiamare l'Italia alla sua più estrema azione per il conseguimento dei suoi diritti e delle sue sacrosante aspirazioni.

«Orbene — si domanda il giornale — nell'ipotesi di un intervento armato da parte nostra, come dovrà l'Italia fascista e razzista comportarsi di fronte a questi ebrei non chiamati a nessun servizio militare, ma liberi di vivere e di agire nelle nostre città, nelle nostre case e accanto a noi militari in atto o civilmente mobilitati? La libertà di vita e di azione di questi elementi eterogenei e nemici potrà applicarsi nelle forme loro concesse nei periodi normali di pace e di vita civile? La loro permanenza nei centri urbani in pieno periodo bellico non potrebbe costituire un serio pericolo per l'unità spirituale del popolo nazionale in periodo di cimento e di appassionato amor patrio? Il disfattismo bellico e sociale tanto caro all'anima ebraica non potrebbe esplodere in forme tanto oscure quanto nocive?

«Già abbiamo notizia — aggiunge il giornale — di quanto facciano all'estero ai danni dell'Italia certuni ebrei nostrani fuoriusciti. L'odio dell'antifascismo all'estero è tutto di marca ebraico-nostrana. Già si ha una lunga lista di nomi da rilevare: ciò che faremo quando si presenterà il tempo opportuno.

«Imprescindibile necessità per l'Italia fascista è quella di difendere la Nazione da ogni pericolo interno e esterno, di difesa e di disgregazione nazionale. Gli ebrei nostrani che non possono nè devono servire la Patria nei ranghi militari sono oggi degli elementi da vigilare con oculatissima attenzione.

«Chi di dovere e di potere — conclude il *Tevere* — saprà certamente concretare questa vigilanza in forma fascisticamente tempestiva ed efficace. *Quod est in votis*».

Primato italiano

in osservazioni astronomiche

Bologna, 27 maggio.

L'osservatorio astronomico dell'università di Harvard (America) ha nella sua adunanza del 18 scorso esaminato i principali studi e osservazioni compiute recentemente nel campo delle stelle variabili, e che affluiscono da tutto il mondo verso quell'osservatorio. Per il terzo anno consecutivo il primato è stato riconosciuto al dottor Loreta di Bologna che ha effettuato in quest'anno 5500 osservazioni servendosi di un telescopio fornitogli dallo stesso osservatorio americano in riconoscimento delle sue attività. Il Loreta è stato il primo davanti a trecento astronomi di ogni parte del mondo.

Il convegno per l'industria

e l'arte della stampa a Parma

Parma, 27 maggio.

Nel quadro delle onoranze di Bodoni si è riunito a Parma il primo convegno nazionale dell'industria e dell'arte della stampa col proposito di riunire tutte le energie costruttive dell'arte grafica italiana. Nel teatro Regio, affollatissimo, prima che avvenisse la consegna dei premi Bodoni il presidente del comitato del convegno, consigliere nazionale Gherardo Casini, ha rilevato l'importanza di questa prima adunata di tutti quanti operano per la produzione grafica, adunata compiuta nel nome di Bodoni con ferma fede nei valori spirituali della razza di cui il libro è il fondamentale strumento di espansione. Ha concluso rilevando come in questa ora di ferma vigilia di combattimento anche le forze della cultura siano in linea nell'attesa di un più ampio respiro imperiale. Il premio Bodoni di lire 10 mila è stato attribuito all'editore Rizzoli.

La Giornata degli Italiani

celebrata a Fiume

Fiume, 27 maggio.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni, Iannelli, ha celebrato nel teatro Verdi gremitissimo, la giornata degli italiani nel mondo. Allorchè il Sottosegretario ha accennato alle legittime aspirazioni italiane, dalla numerosa folla si è levata una appassionata ed ardente manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, manifestazione che si è rinnovata al termine del discorso.

Le vendite di seme di grano

esenti dall'imposta sull'entrata

Roma, 27 maggio.

In accoglimento della tesi avanzata dalla Federazione nazionale Consorzi agrari, il Ministero delle Finanze ha recentemente dichiarato che le vendite di seme di grano e di granoturco sono esenti dall'imposta sulla entrata.

Il provvedimento si ricollega al fatto che detti prodotti sono destinati alla riproduzione e pertanto meritano di essere agevolate le vendite.

Il trentennale

degli aeroplani «Caproni»

Milano, 27 maggio.

E' stato celebrato oggi 27 maggio il trentennale del primo volo compiuto dal primo aeroplano di costruzione schiettamente nazionale dovuto agli studi e ai tentativi di Gianni Caproni. Infatti il 27 maggio 1910 Ugo Tabacchi sul campo della Malpensa si innalzava con il biplano *CA 1* che Gianni Caproni, allora ventiquattrenne, aveva ideato e realizzato.

La caccia al passero autorizzata

nella provincia di Novara

Novara, 27 maggio.

Il Prefetto della Provincia di Novara ha emanato un decreto con cui viene autorizzata la caccia al passero nelle zone coltivate a grano, con ogni mezzo, fino al 15 del prossimo mese di luglio.

Truffa a danno dei maltesi

con un gioco monetario

Roma, 27 maggio.

A mano a mano che gli sviluppi degli avvenimenti tendono a toccare il Mediterraneo, la situazione dei maltesi diventa più tormentosa. Le misure che l'imperiale Governo va prendendo sotto la spinta della cosidetta necessità di difesa, si traducono in altrettante vessazioni. Ora poi, secondo quanto scrive *La Tribuna*, alle restrizioni della libertà personale si aggiunge un provvedimento con il quale il Governo di Londra stende senz'altro le mani verso gli averi dei maltesi.

Al principio della guerra gli inglesi facevano stampare banconote speciali per Malta. Ufficialmente si dava il seguente chiarimento: «Ci troviamo dinanzi ad eventi pieni di incognite. Malta, sia pur momentaneamente, potrebbe restare senza numerario. Con questa emissione, in casi eccezionali, il Governo dell'isola potrà sempre far fronte ai bisogni locali». Senonchè da alcuni giorni si sta verificando un fatto assai significativo. Le banconote britanniche si vanno facendo sempre più rare. Ci consta anzi — continua il giornale — che grandi quantità di esse abbiano lasciato l'isola. La cavalleria di San Giorgio, fiutando il vento infido, prende le vie del mare al galoppo. Al tempo stesso il Paese viene invaso da un numero enorme di sterline maltesi. Il torchio lavora febbrilmente. Che avviene? E' evidente. Alla sterlina garantita dalle riserve auree della Banca d'Inghilterra viene sostituita la sterlina isolana non garantita da alcuna riserva metallica. Le *pounds sterling*, che per i cittadini maltesi rappresentano giornate di lavoro e valori reali contrattati, vengono sostituite *pounds* che non rappresentano che se stesse: e cioè un pezzo di carta. Contemporaneamente i costantinopolitani d'argento da due scellini e da due scellini e sei dinari non si sa dove siano andati a finire. E' chiaro che vengono ritirati dalla circolazione. Una colossale truffa a danno dei maltesi si sta dunque perpetrando. L'imperiale Governo deruba gli isolani del frutto del loro lavoro e dei loro risparmi».

Si sta esaminando l'eventualità

di razionare il sapone

Roma, 27 maggio.

In seguito alla deliberazione ministeriale che fissa il quantitativo di materie grasse da impiegarsi nella fabbricazione del sapone (35 per cento per il tipo unico, 10 per cento per i saponi duri e 5 per cento per i saponi da toletta e da barba) sono state tenute dagli organi interessati varie riunioni per stabilire le norme di distribuzione del prodotto finito.

Come è noto, per evitare accaparramenti, si era stabilito il contingentamento per provincie in base al consumo normale dell'anno decorso. L'inconveniente però non veniva del tutto eliminato e, per questo motivo, non il fissato quantitativo di materie prime si sta esaminando la possibilità del razionamento.

Proprio in questi giorni si sono tenute presso gli organi competenti riunioni nelle quali i rappresentanti confederali hanno reso noto i quantitativi di sapone normalmente consumati dagli alberghi, esercizi pubblici, stabilimenti balneari e altre aziende a speciali industrie, come ad esempio quelle minerarie dove l'aumentata mano d'opera ha determinato un maggior consumo.

Col provvedimento allo studio si intende stabilire un quantitativo mensile necessario per la vita quotidiana di ogni cittadino.

Studi per aumentare

la produzione di cellulosa

Roma, 27 maggio.

Si è oggi riunita, sotto la presidenza dell'Eccellenza Ricci, Ministro delle Corporazioni, la Commissione costituita col compito di seguire la sperimentazione intrapresa dall'ente nazionale per la cellulosa, e la carta, per l'utilizzazione industriale degli steli di graoturco per la cellulosa nobile. Oltre agli studiosi, tecnici, industriali e rappresentanti delle autorità militari, componenti la Commissione, erano presenti il Presidente della Confederazione degli Agricoltori e il vice-Presidente della Corporazione tessile.

La Commissione ha riferito su alcuni procedimenti di prelevazione degli steli, intesi a consentirne la utilizzazione in forma compatibile con i bisogni che le aziende agrarie hanno di tale sottoprodotto per uso di foraggio e di lettiera. Ha anche esposto i risultati tecnologici ed industriali ottenuti dal vasto impiego di steli, compiuto nell'anno scorso, ed è stato unanime nel riconoscere la convenienza e l'opportunità di procedere ad un intenso sfruttamento del sottoprodotto suindicato nelle forme proposte dall'ente. L'Eccellenza Ricci dopo un apprezzato esame dei vari aspetti del problema ha accolto le conclusioni della commissione impartendo precise istruzioni per la loro esecuzione.

Prezioso dipinto giapponese

in omaggio al Duce

Roma, 27 maggio.

La Missione giapponese in Italia ha offerto al Duce un'opera di grande pregio consistente in un paravento artisticamente dipinto risalente all'era Kangei (1624-1643). L'autore della pittura non è conosciuto, ma deve essere uno dei migliori artisti della Scuola Tosa, che ha servito la Casa Reale del Giappone. Si tratta come soggetto di «Ghengi Monogatari» (Storia del Ghengi), romanzo di una celebre scrittrice giapponese, Murasaki-Sikibu (978-1015?) che descrive la vita degli aristocratici nell'epoca Heian (971-1185).

Testa di salvare un bambino ma è investito con lui

Napoli, 27 maggio.

Stasera in contrada Pantano sulla strada ferrata Napoli-Benevento il contadinello Romano Caporuso, eludendo la vigilanza dei familiari ha attraversato il binario nel momento in cui stava sopraggiungendo una littorina. La casellante Assunta Jacono visto il pericolo del ragazzo al è lanciata per sottrarlo al sicuro investimento, ma purtroppo è rimasta anche essa investita dalla littorina ed è morta sul colpo. Anche il ragazzo travolto dal veloce convoglio è deceduto all'istante.

Spacciatori di monete false

condannati a Milano

Milano, 27 maggio.

Si è concluso davanti alla nostra Corte di Assise il processo contro un gruppo di fabbricatori e spenditori di monete false che ha operato pressochè unicamente anche a Torino. Le indagini che portarono all'attuale processo ebbero proprio inizio a Torino con l'arresto di due degli imputati, Guglielmo Maderna e Valentina Botti sposatisi poi in carcere. Il Maderna e la Botti risultarono in relazione con un gruppo di falsi monetari milanesi che vennero a loro volta arrestati. Le condanne sono state le seguenti: per il Maderna e la Botti 7 anni di reclusione, 13 mila lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, internamento in casa di lavoro per tre anni; per Chiara Caponi 3 anni e 8 mesi di reclusione, 6 mila lire di multa, interdizione dai pubblici uffici per 5 anni; Riccardo Sordi 10 anni, 20 mila lire di multa, colonia agricola due anni; Oscar Consiglio 10 anni, 15 mila lire di multa, tre mesi di arresti, due anni di colonia agricola; Maria Favalli 7 anni, 13 mila lire di multa; Pietro Bianchi 12 anni, 23 mila lire di multa, due anni di colonia agricola; Giulio Signorini 15 anni, 30 mila lire di multa, un anno di arresti, due anni di colonia agricola; Sofia Lanzini 8 anni di reclusione, 15 mila lire di multa; Potito Jarocci per favoreggiamento due anni di reclusione con la non iscrizione.

Due morti e sei feriti gravi

in un incidente automobilistico

Verona, 27 maggio.

Un autocarro con a bordo 34 soldati del 2° Genio Pontieri, stanziati nei pressi di Rivoli (Verona) in una curva sbandava e si capovolgeva in un prato sottostante seppellendo parte dei soldati, perchè alcuni riuscivano a gettarsi fuori prima dell'incidente, compreso l'autista Eugenio Mascovi. Nella tragica disgrazia sono rimasti uccisi due soldati, certi Renzo Colombo e Bruno Maniadietti, mentre altri dei soldati sono stati portati in condizioni gravissime all'Ospedale militare di Verona. Essi sono: Primo Barbera, Alessandro Meneghini, Emilio Cossi, Giuseppe Rodani, Domenico Ferrari e Mario Citerio. Gli altri sono rimasti leggermente feriti.

Teatri e Concerti

Teatro della Moda

Domani sera:

«Francesca da Rimini»

Al Teatro della Moda si stanno ultimando le prove della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, che, concertata e diretta da Tullio Serafin, andrà in scena domani, mercoledì, alle ore 21 precise. Di quest'opera vi saranno soltanto due recite straordinarie, con interpreti: Magda Olivero, protagonista, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue.

La vendita dei biglietti continua dalle 10 alle 19 presso il R. Conservatorio Giuseppe Verdi, piazza Bodoni, tel. 48-611.

«Scandalo sotto la luna» di F. Palmieri, all'Alfieri

Questa sera concludesi all'Alfieri — come abbiamo annunciato — la Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio, che si presenta con la nuova commedia *Scandalo sotto la luna* di Ferdinando Palmieri. I prezzi sono popolari.

La Comp. del Teatro Veneziano

al Carignano

La Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, esordisce stasera al Carignano e vi rappresenta la divertente commedia *Gente rifatta* di Giacinto Gallina. La stagione è a prezzi popolari.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: musica varia. — **I PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12,20: Ritmo e canzoni — 13,15: Attila stampa veneziana, scena di Riccardo Aragno — 13,40: musica operistica. — **II PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12,30: Concerto del pianista Tito Aprea 13,15: Orchestrina — 14: canzoni napoletane — 14,10: Canzoni sceneggiate, orchestra d'archi di ritmi e danze. — **I PROGRAMMA POMERIDIANO:** 16,40: La commedia dei Ballilla. — **II PROGRAMMA POMERIDIANO:** 17,15: Musica da ballo. — **III PROGRAMMA POMERIDIANO:** 17,15: Concerto del violoncellista Guglielmo La Volpe e della pianista Maria Ghernicheorgia. — **I PROGRAMMA SERALE:** Ore 19,20: (rec). 20,0: Dischi — 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21: Musica da ballo — 23: Concerto del Quartetto d'archi della Scala — 23,15: Musica da ballo. — **II PROGRAMMA SERALE:** Ore 19,20 (rec). 20,0: Dischi — 20,30: musica sinfonica — 21: Selezioni accompagnate d'operette e il passo del cappello», di Carlo Lombardo — 21,45: «A tu per tu» col Vecchio e documentario registrato in cratere del vulcano, impressioni di Amerigo Gomez — 22,15: Concerto diretto dal M.o Giuseppe Savagnone — 23,15: Musica da ballo. — **III PROGRAMMA SERALE:** Ore 19: Quartetto Cetra — 19,30: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Milano — 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze: «La traviata», opera in quattro atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Rossi — Dopo l'opera: circa alle 24: (F) - NAI - AN - RGS: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	22.7	13.8	aum.	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	23.2	17.6	dim.	misto	mosso
S. Remo	23.2	16.6	staz.	ser.	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	24.5	17.7	dim.	misto	mosso
Trento	26.0	16.4	»	»	—
Bologna	28.0	12.7	»	ser.	—
Firenze	28.0	15.2	»	misto	—
Rimini	27.8	18.5	»	»	cal.
Ancona	25.0	19.2	»	»	»
Roma	28.2	18.0	staz.	cop.	—
Napoli	25.2	17.0	aum.	»	cal.
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	25.2	16.0	dim.	cop.	cal.
Catania	25.0	17.0	—	—	—
Messina	—	—	dim.	cop.	cal.
Cagliari	26.5	18.0	dim.	misto	mosso
Tripoli	28.2	14.2	staz.	ser.	cal.
Bengasi	25.0	9.5	aum.	misto	»
Rodi	22.4	17.7	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Un'ampia area di alta pressione tropicale proveniente dal Mediterraneo orientale si estende su tutta l'Italia tendendo a contrastare leggermente con l'aria temperata prevalente. Le condizioni del tempo saranno quindi in prevalenza buone. Cielo poco nuvoloso in mattinata, con aumento graduale della nuvolosità specie sulla Liguria e sulle Venezie nelle ore pomeridiane per locali rovesci o brevi temporali con probabile grandine. Venti moderati meridionali. Temperatura in aumento.

BORSE e MERCATI

TORINO, 27. — Scarsi affari con rendite provenienti da altra piazza. Quotazioni, per la maggior parte dei valori, ancora in leggero declino. Sostenute sono le Italgas e le Toro ed in ricupero la Ansaldo e le Burgo.

TORINO: Titoli trattati N. 93.160.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	80 15	S. T. E. T.	93½ —
Id. I. c.	69 80	Marelli	181 —
Rend. 3½ I.	69 50	Pirelli	520 50
Id. I. c.	70	Isotta F.	83 50
Rend. 5½ I.	85 85	Savigliano	138 —
Id. I. c.	83 80	Nebiolo	284 —
Rend. 3½ I.	84 60	I.N.C.E.T.	106 —
Id. I. c.	83 80	Mocrsenfelo	228 —
B.T.N. 1940	— —	Fiat	447 —
Id. 1941	98 80	Ilva	104 —
Id. 1942 I	91 80	Siac	106 —
Id. 1943 II	91 60	Ansaldo	47 —
Id. 1944	94 80	Westingh.	380 50
Torino 4½	104 —	Gilardini	102 —
Id. 5% (35)	108 —	C.I.R.	290 —
Id. 5% (39)	104 —	Schiapparr.	74 —
S. Paolo 4½	104 —	Mira Lanza	222 —
Id. 5½ %	104 50	A.N.I.C.	30 75
Cr. Agr. 4%	103 —	Rumianca	91 75
Ferrov. 3%	73 5 —	Montepani	018 —
Tri-Stri 4%	87 5 —	Talco Graf.	414 —
I.R.I. 4½ %	110 —	M. Amiata	340 —
Sfer 4½ %	115 —	Montecatini	170 —
Tri-Stato	109 —	Acqua Pot.	380 —
Istitero. 4½	100 —	fl. Zucchari	73 —
Stipel	— —	Florio	44 50
Mediterr.	100 —	Venchi-Un.	64 50
Meridion.	110 —	Lane Borg.	360 —
Assic. Gen.	730 —	Valli Lanzo	62 —
Torino Nord	121 —	Viscosa	375 50
Navig. A. I.	72 5 —	Cotoniere	272 —
Italgas	14 15	F. I. A. C.	94 —
Sip	97 20	Beni Stabili	232 —
Terni	212 —	Cartiere it.	151 50
Valdarno	295 —	Burgo	356 —
Meridl. El.	108 —	Ferr. Rimn.	129 —
P. C. R.	83 —	Perenzin	200 —
Gesi	86 87	Prigi	100 —
Edison	313 —	Gilos	220 —
Unes	14 —	Kramam.	985 —

CAMBI: Parigi 35,90; Svizzera 476; Svizzera 444; Argentina 449; Londra 85,30; Portogallo 84,85; Canada 18,35; New York 19,90; Germania 780; Turchia 1.888.

MILANO, 27. — **La Centrale** 1016; Veneta Costruzioni Ferr. 365; Kuntzmann 60,50; Cot. Cantoni 3720; id. Puricelli 345; id. Val Tidone 152; id. Olcese 654; De Angeli 970; Cantoni Coats 510; Linif. Can. Nazionale 617; Ilva Rossari e Varzi 741; id. Motondi 580; id. Tosi 73,50; Unione Manifattura 315; Lan. Gerardo 510; id. Rossi 3850; id. Turgetti 35; Cucirini Cucirini Seta 353; Bemberg 74; Chatillon 78; Puricelli e C. 214; Alti Forni 192; Metallurgica Italiana 355; Dalmine 177; Breda 350; Automobili Bianchi 94; id. Isotta Fraschini 83,50; Off. M. Reggiane 92; Soc. Adriatica di Elettricità 176; Elettr. Alti 310; Dinamo 360; Elettr. Bresciana 340; id. Piacentina 338; Emiliana Esere. Elett. 630; Elettr. Gelsolina privil. 173; id. ord. 175; Tirso 127; Elettr. Lombarda 637; Tecnomasio 108; Distillerie Italiane 174; Zerdania 660; Raffineria L. L. 911; Petroli d'Italia 26,30; Aedes 78,50; Fondi Rustici 130,50; Beni Stabili 229; Saturnia 64; Pastificio Bonini 99; Gr. Alberghi Vengono 83,75; Italcementi 288; Pirelli Italiana 1090; Pirelli e C. 610; Stabilimento di Fiume 250; Franco Tosi 357; Sarda 67; Tessi 645; Cartiera Burgo 560,50; Iniziativa Edilizia 27,50; Stet 65,50; Marelli 103; Milano Centrale 66,25.

BESTIAME. — Alessandria, 27: bovini: buoi di Gl. I, 460-500; vacche 380-420; manzi 500-550; vitelli 500-580; suini 660-770; vitelloni 660-570; suinetti grassi 680-730; torelli 400-430; lattonzoli ord. 260-300; buoi da lavoro 460-550; manzi da lavoro 360-400; agnelli al Kg. 120-130. — **Asti:** da lavoro, da razza e da allevamento: vitelli lattonzoli al Kg. 60-75; vitelli lattonzoli 60-70; da macello: buoi 1.a qualità 50-55; id. 2.a 46-49; id. 3.a 30-38; vacche da macello 1.a qualità 48-55; id. 2.a 32-38; id. 3.a 20-26; manzi e vitelloni 60-66; vitelli comuni 62-66; vitelli 1.a qualità 68-74; vitelli a gruppa di cavallo 60-68; vitelli zanati 68-74; suinetti 75-85, agnelli 60-65; capretti 60-65. — **Bra:** da macello: vitelli piemontesi al Kg. 66-68,90; id. della zona 75; vitellini da allevamento cad. 900-1500; id. lattonzoli 800-1300; vacche da macello al Kg. 35-40; id. da reddito cad. 2000-3000; suinetti lattonzoli 190-250. — **Moncalvo Mont.:** da lavoro e da razza: buoi da lavoro al Kg. 55-60; vacche da razza cad. 3500-4000; giovenche 3000-3500; manzi al Kg. 50-52; vitelli 60-70; id. lattonzoli cad. 400-600; da macello: buoi 1.a qualità al Kg. 50-55; id. 2.a 44-50; vacche e giovenche 35-50; manzi 56-57; vitelli 60-75; id. della coscia 85-93. — **Novara:** buoi da macello al Kg. 49-53; vitelli 71-80; suinetti 49-54; vacche 26-34. — **San Damiano d'Asti:** vacche da lavoro cad. 2500-3200; id. da macello al Kg. 25-35; vitelli da macello 65-75; id. da cerita 80-95; id. da allevamento cad. 800-1200; lattonzoli 400-750; suinetti da macello al Kg. 50-52; suinetti da latte cad. 80-120. — **Valenza:** da lavoro: buoi al Kg. 50-56; vacche 44-48; manzi 50-55; vitelloni 59-64; manzette 50-55; da macello: vacche 44-48; buoi 46-52; manzi 56-64; vitelloni 58-63; vitelli 70-75; suinetti 71-74; vacche vortane 39-42; lattonzoli cad. 135-145; maiali 49-53.

CEREALI. — Alessandria, 27: avena al Ql. L. 145-150; segale 138-140. — **Asti:** segale al Ql.

CRONACA CITTADINA

Saluto ai goliardi

I goliardi dei Littoriali hanno lasciato Torino. Con la loro festosa presenza, traboccante di entusiasmo e di fede, essi hanno per più giorni allietata e ringiovanita l'anima della nostra città, della quale racconteranno, ritornati alle loro sedi, l'accesa accoglienza, la affettuosa ospitalità e soprattutto l'inconcepibile slancio guerriero, pari a quello che già ne caratterizzò lo spirito in altre ore solenni e fatidiche.

I goliardi hanno avuto quest'anno l'alto privilegio di pronunciare il giuramento littoriale all'augusta presenza di S. A. R. Umberto di Savoia, rappresentante supremo e compiuto della giovinezza italiana. In virtù di quella comprensione che è dei giovani per i giovani, l'augusto Principe ha certo intimamente avvertito il significato ben più che sportivo della meravigliosa dimostrazione di forza che il fior fiore della gioventù universitaria ha ieri offerto a Lui e ai torinesi. Ha percepito l'anelito di quei giovani petti a combattere, nel nome del Re Imperatore, sotto la guida del Duce, per una più grande e potente Italia.

Torino saluta con fierezza di capite questa giovinezza di « libro e moschetto », avanguardia di tutte le pugne, araldo di tutte le conquiste, la sua passione sportiva si è trasformata, di fronte all'ora storica che viviamo, in un concetto più vasto, come ha voluto significare la presenza in campo del littore Medaglia d'oro Vidussoni, Segretario del Guf di Trieste, prode atleta ma soprattutto eroico soldato. E si compiace e s'inorgoglisce dei propri goliardi che, stretti attorno al loro fascistissimo Guf, hanno splendidamente figurato in questa sagra di giovinezza Mussoliniana, interpretando fedelmente l'ardente voto che dal cuore del popolo di Torino sale in questi giorni al Fondatore dell'Impero.

La partenza degli atleti

Giusta gli ordini impartiti dal Comando dei Littoriali per l'Anno XVIII i goliardi che vi hanno partecipato — una vera folla di giovani che ha portato nella nostra città un'ondata di gaiezza e di entusiasmo schietto e altruismo — hanno, fra domenica sera e ieri lasciato la città, fra canti e grida inneggianti al Duce. A salutare i camerati partenti verso le loro rispettive sedi, con treni speciali o con i convogli ordinari erano il Segretario del G. U. F. « Amos Maramotti » e i suoi collaboratori.

A Torino non sono rimasti che i collaboratori di alcuni dirigenti del Comando dei Littoriali per i lavori di chiusura della importantissima manifestazione sportiva giovanile.

I goliardi sportivi italiani hanno così fatto ritorno alle loro città e ai loro studi portando chiuso nel cuore la frase che concludeva il vibrante indirizzo rivolto loro dal Vicesegretario del G.U.F.: « Arrivederci ai Littoriali della guerra! ».

Il palazzo della Cisterna
sede del Rettorato provinciale

La zona di piazza S. Giovanni - che resta disponibile - sarà destinata ad altro edificio pubblico

L'amministrazione della provincia di Torino, da tempo ha riconosciuta la necessità di disporre di una nuova sede, essendo quella attuale divenuta assolutamente insufficiente per gli aumentati servizi di sua competenza e per gli uffici della R. Prefettura, situati nello stesso palazzo provinciale.

Dapprima fu prevista la costruzione di un nuovo edificio, che avrebbe dovuto sorgere in piazza S. Giovanni. Per considerazioni contingenti e di spesa, questo progetto viene ora abbandonato. Allo scopo di ottenere, in tempo più breve e con spesa contenibile nelle disponibilità di bilancio, il soddisfacimento delle necessità di locali dell'Amministrazione Provinciale e della R. Prefettura, vennero effettuate ricerche per l'acquisto di altra sede che, per capienza ed ubicazione, fosse adatta ad accogliere la sede dell'Amministrazione e degli Uffici provinciali. Si potè così accertare che, fra gli edifici presi in considerazione, quello che meglio si prestava ad una proficua utilizzazione era il palazzo della Cisterna. La Casa Damele di Asola, attuale proprietaria dello stabile, avuto riguardo alla particolare nuova destinazione, si dimostrò disposta ad addivenire alla cessione del palazzo, sul quale la Provincia avrà modo di sistemare ampiamente la propria sede e i propri uffici, mentre i locali lasciati liberi nell'edificio di piazza Castello saranno occupati dalla R. Prefettura. Il giardino annesso al Palazzo della Cisterna potrà inoltre prestarsi ad eventuali futuri sviluppi edilizi.

Perciò il Rettorato provinciale ha riconosciuta l'opportunità di scegliere a sede della Provincia lo storico Palazzo della Cisterna, che richiama memorie care al cuore di ogni italiano e, particolarmente, di ogni piemontese e che sarà conservato degnamente.

L'area di piazza San Giovanni, che resta disponibile, sarà a sua volta devoluta alla costruzione di altro importante palazzo pubblico.

Il giuramento
dei vice - podestà di Torino

L'omaggio ai Sacrari dei Caduti

Ieri i due vice Podestà comm. dott. Stanislao Caboni e nob. ing. Isidoro Salvadori di Wiesenhoff, accompagnati dal Podestà, hanno prestato giuramento nelle mani dell'Eccellenza il Prefetto.

Subito dopo il giuramento, i due vice Podestà, insieme col Podestà, si sono recati a rendere omaggio all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre ed al Sacrario dei Martiti Fascisti a Casa Littoria, ove sono stati ricevuti dal Federale.

Il vice Podestà dott. Caboni è giunto stamane a Torino, proveniente da Littoria, ove copriva la carica di vice Prefetto. E' capitano di Artiglieria in congedo, ex combattente, iscritto al Partito dal maggio 1926, coniugato.

Torino operaia in linea

L'ardente spirito dei lavoratori espresso in vibranti adunate

La massa dei lavoratori torinesi che in tante occasioni ha manifestato il suo attaccamento al Regime e la sua devozione al Duce e profondamente sente la storicità dell'ora presente, nelle diverse assemblee tenute in questi giorni ha riconfermato, come nei giorni delle bestiali sanzioni, lo spirito di insofferenza ai soprusi inconcepibili praticati dalle egemonie democratiche ai danni dell'Italia.

I quattromila operai dell'Aeronautica d'Italia, nell'assemblea alla quale ha presenziato il Ministro Segretario del Partito; le maestranze siderurgiche di Torino e di Avigliana durante le loro riunioni, i dirigenti sindacali nell'assemblea presieduta dal Sottosegretario alle Corporazioni Cianetti; gli operai delle officine durante le visite del Federale e particolarmente alla Fiat dove sono nate imponenti, alla Lancia ed in tante altre aziende; nelle riunioni dei Direttori metallurgici; dei collaboratori del « Mastio », in tutti i modi in cui è stato accennato ai problemi politici che l'attuale conflitto ha portato come inevitabile conseguenza al nostro Paese, tutti gli operai dell'industria torinese hanno con entusiasmo manifestato il desiderio di essere fra i primi nel movimento ideale per una più alta giustizia sociale, la decisa e precisa volontà di conquistare un più sicuro avvenire per il popolo.

In un messaggio inviato al Duce in occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, il Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria facendosi interprete dello spirito che anima la massa, spirito che si è manifestato in tutte queste riunioni, ha riconfermato il cosciente entusiasmo di Torino proletaria e fascistissima, che ha forgiato armi invincibili, ha eretto fortificazioni insuperabili, ma che affermia essere la sua volontà l'arma più terribile e la sua fede la fortezza più sicura contro gli affamatori del mondo. I lavoratori torinesi hanno in tutte queste riunioni riaffermata la fede illimitata nel Duce, la fermezza e la decisione delle maestranze lavoratrici di questa città di frontiera che profondamente intuiscono come stia per compiersi la più importante novità sociale che porterà fra i popoli la più alta giustizia annunciata dal Duce e che farà conseguire al popolo italiano il destino di potenza e di prosperità al quale ha diritto per il suo eroismo, per la sua civiltà, per il suo lavoro.

Anche i lavoratori del commercio nel recente convegno nazionale presieduto dal cons. naz. Borgatti presidente della Confederazione, convegno tenuto al teatro del Centro della Moda, hanno manifestato in modo inequivocabile il fervente entusiasmo, la ferrea volontà di partecipare con ultimo spirito a tutti gli eventi che il Genio del Duce preparerà per la grandezza dell'Italia per la felicità del popolo.

Domani festa della Milizia Universitaria

Domani, 29 maggio, si celebra in tutta Italia la festa annuale della Milizia Universitaria. Salutiamo con orgoglio fascista i fieri Reparti che costituiscono la più bella espressione della giovinezza italiana, studiosa e guerriera, preparata alle lotte pacifiche e sapienti per la conquista di nuovi veri, preparata alle non metaforiche battaglie per proteggere con le armi il diritto d'Italia. Con particolare sentimento ci rivolgiamo ai camerati della Legione torinese, la bella la forte « Rampante », la degnissima di tregiarsi del nome augusto di Umberto di Savoia Principe di Piemonte, la Legione che diede al volontarismo d'Africa e di Spagna autentici eroi e che oggi, guidata da un soldato di pura tempra, da uno squadrista che ha tutte le qualità del capo militare, attende l'ora. L'ora — se siamo sicuri — verrà. La « Principe di Piemonte » mieterà nuove messi di gloria. Essa ci è avversa, essa è pronta alle prove decisive, essa nutrita di figurare quale interprete della volontà della passione della forza di tutta la goliardia fascista torinese. In questa vigilia della sua austera festa annuale, vigilia di storiche imprese, le giunga il saluto affettuoso della cittadinanza inviatole con l'augurio che i voti che folgorano sui muri dei legionari siano presto — per l'infallibile volere e per l'equilibrio gentio del Duce — una radiosa e concreta realtà.

Circa due milioni e mezzo di titoli e valute contrabbandati

Il losco traffico scoperto dalla Polizia Tributaria
Ricompare in scena il Romita - Tre sudditi svizzeri implicati nell'affare - Assegni falsi per gli ingenui
Il misterioso commercio dei francobolli da lire 1.25

Una brillante operazione del nucleo di Torino della Polizia Tributaria, ha portato alla scoperta di una losca impresa di contrabbando di titoli e di valute, e all'arresto di due componenti della banda.

La Polizia Tributaria ha potuto mettere le mani su questi individui seguendo le traccie di alcune persone che facevano ingenti acquisti di francobolli da lire 1,25. Il fatto apparentemente insignificante ha fatto sorgere dei sospetti. Non si comprendeva come vi fossero persone che regolarmente acquistassero da 8 a 9 mila lire per volta di francobolli per una innocente corrispondenza con l'estero.

Dopo accurate indagini e appostamenti gli agenti del nucleo di Torino fermavano in via Garibaldi, all'uscita della Rivendita di privative n. 22, lo pseudo commerciante in frutta dal giudaico nome Giuseppe Falco di Guido, d'anni 27, abitante presso una sua conoscente in corso Duca degli Abruzzi 40, il quale aveva acquistato poco prima 1000 francobolli. Perquisita la sua abitazione si rinvenivano altri 6802 francobolli, ma contemporaneamente si scopriva, nascosto in un ripostiglio, numerosa cedole di titoli italiani congelati all'estero, due buoni del Tesoro da 100.000 lire l'uno. Interrogato sulla provenienza di questi valori il Falco non seppe legittimarne il possesso, dichiarò soltanto di averli avuti, senza peraltro aver rilasciato alcuna garanzia, da un suddito svizzero, tale Emilio Sottas. Continuando nella perquisizione gli agenti rinvenivano ancora dieci assegni falsi della « American Express Company Malhè » per un valore complessivo di 71.000 dollari e assegni in bianco, un altro assegno pure falso il 50.000 marchi sulla Deutsche Bank di Berlino e numerosa corrispondenza.

Una sorpresa ancora attendeva gli agenti. Durante la perquisizione: arrivò il suddito svizzero Hans Widmer, d'anni 45, residente a Zurigo. Alla vista dei militari della Polizia Tributaria, il nuovo venuto, malgrado fosse piuttosto corpulento, fuggì con la rapidità di una lepre, ma gli altri non meno lestamente lo acciuffarono. Addosso gli furono rinvenuti francobolli per l'importo di 6000 lire, 16.000 lire di cedole e titoli congelati e circa 6000 lire di valuta estera.

Dagli interrogatori è risultato che il Falco lavorava per conto dei due svizzeri, il Sottas e il Widmer, che aveva costituita una società. I titoli e le cedole erano di provenienza svizzera.

Il Widmer, poi, nel proseguo degli interrogatori ha dichiarato di averne venduti per circa 35.000 lire al cambiavalute Pietro Taverna fu Livio, con ufficio in via Mazzini 7; quest'ultimo li aveva pagati in parte in moneta italiana e parte in francobolli da lire 1,25 per un importo di 15.000 lire. Continuando nelle sue confessioni il Widmer ha dichiarato che la sua lunga attività risaliva a vari anni addietro. Nel 1937-38 era stato in rapporto con il commerciante Giacinto Barberis di Genova — da due anni latitante — allora titolare di una ditta in salita superiore terrapieni n. 1, al quale aveva venduto titoli e cedole per 350.000 lire. Anche l'ormai noto contrabbandiere di valute Mario Romita, già in carcere per reati del genere, era stato in rapporto con lui a quell'epoca; a quest'ultimo poi, già dopo l'entrata in vigore della legge sul contrabbando di valute del 28 luglio 1939 aveva venduto cedole e titoli per 450.000 lire. Per quest'ultimo resta il Romita sarà giudicato dal Tribunale Speciale.

Secondo le dichiarazioni del Widmer, i francobolli, costituivano un nuovo genere di contrabbando. Entrati in Italia con i titoli e cedole, essi facevano il possibile di venderli dietro pagamento di valuta estera, e in parte con francobolli.

Ritornando in Svizzera i francobolli venivano ceduti a banche e a cambia valute, i quali li vendevano a cittadini italiani residenti in quello Stato, che a loro volta li spedivano ai loro parenti in Italia perchè ne facessero uso nella loro corrispondenza. Entrando in Italia si valevano di quegli assegni falsi rinvenuti presso il Falco per farsi segnare nel passaporto una congrua somma di valuta che esibivano poi realmente al ritorno alla Dogana. Quegli assegni, poi, pare servissero inoltre ai loschi figuri per truffare qualche ingenuo desideroso di avere della valuta estera. Secondo le dichiarazioni dei due arrestati sono stati contrabbandati titoli e valute per un milione e trecentomila lire e esportati per oltre un milione di valuta in dollari, sterline e franchi svizzeri, più 50.000 lire di francobolli come controvalore del primo contrabbando. Oltre al Falco, al Widmer, al Barberis, al Sottas ed al Romita, sono stati pure denunciati il cittadino svizzero Charles Lanzen di Zurigo e il rappresentante di commercio Roberto Canfari di Carlo, abitante nella nostra città in via Bogino 16.

L'opera di vigilanza della Squadra annonaria

La vigilanza da parte dell'apposita Squadra Annonaria prosegue attivamente. Nei giorni scorsi sono stati contravvenuti e di conseguenza diffidati e multati i seguenti esercenti: Gobetto Giuseppe, macellaio, in via Mazzini 5, perchè vendeva carne in giorno proibito. Azzoni Angiolina, venditrice ambulante di frutta e verdura, abitante in via San Secondo 45, sorpresa al mercatino rionale di piazza San Secondo a vendere patate a lire 2,20 anzichè 1,60 al chilogramma.

Il Pretore ha poi condannato rispettivamente a 200 e 350 lire di ammenda Guidi Nello e Bona Giovanni, il primo perchè vendeva pane alimentare a prezzo superiore a quello stabilito dal listino ed il secondo perchè vendeva fegato anche a prezzo superiore a quello stabilito.

Alla Pro Cultura Femminile

L'altra sera, alle ore 21, nella sala di via Cernaia 11, la signora Giulia Gatti Casazza ha tenuto una interessantissima conversazione sul tema: « Vita nella fattoria toscana ».

Domenico Canonica
nominato vice-federale

Su mia proposta il Segretario del P.N.F. ha nominato vice Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino il camerata Domenico Canonica, classe 1893, iscritto al Partito dal 1° settembre 1925, primo seniore della M.V.S.N., tenente colonnello di Artiglieria alpina già in servizio effettivo per merito di guerra, combattente della grande guerra, mutilato del braccio destro, decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al V. M., un encomio solenne e due promozioni per merito di guerra.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La nomina del seniore Canonica, ben noto alle Camicie Nere e alla cittadinanza, come fascista di provata fede, oltre che ex combattente di alti meriti, sarà appresa con vivissima soddisfazione da quanti ne conoscono l'attività già spiegata in seno alla Milizia e al Partito.

A lui giungano le felicitazioni de *La Stampa*.

Il cap. Ruggiero vice-comandante
del Centro Mobilitazione Civile

Su mia proposta, il Capo del Centro Nazionale di Mobilitazione civile ha nominato vice-Comandante del Centro federale di Mobilitazione civile di Torino il camerata Gaetano Ruggiero, squadrista, marcia su Roma, sciarpa Littorio, già combattente della grande guerra e legionario di Spagna, mutilato di guerra, capitano di complemento.

L'ispettore a disposizione Pier Giovanni Gilardini (classe 1903, iscritto al Partito dal 15 agosto 1919, squadrista, sciarpa Littorio, coniugato con prole) è nominato ispettore federale per la protezione antiaerea.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Un milione
per lavori stradali

Il Podestà ha deliberato il finanziamento, complessivamente per circa un milione e 350 mila lire, per i lavori relativi alla costruzione di marciapiedi rialzati sia in corrispondenza di nuovi stabili, sia in vie ove è prevista la rinnovazione della pavimentazione; e per quelli relativi alla manutenzione delle massicciate stradali, e al completamento di altre arterie.

Una ricompensa al valor militare
al legionario di Spagna avv. Incka

In riconoscimento dell'ardimento dimostrato e dell'opera svolta in qualità di Comandante di un Gruppo d'artiglieria legionaria durante le battaglie del Levante, della Catalogna e di Madrid, dal generalissimo Franco è stata conferita al marchese avvocato Luigi Incisa Beccaria di Santo Stefano Belbo, 1.o seniore della Milizia Contraerei e Maggiore d'Artiglieria di Complemento, combattente di quattro guerre e cinque volte decorato al V. M., la Croce di guerra al Valore Militare spagnuola.

Il « Nastro tricolore »
fra i decorati al valor civile

Come già per i decorati al Valor Militare il Governo Fascista ha costituito l'Associazione del Nastro Azzurro che raggruppa i più valorosi fra gli italiani che hanno combattuto per la Patria, così una recente provvedimento è stata costituita l'Associazione dei decorati al Valor civile e di marina che avrà nome « Nastro Tricolore » e raggrupperà tutti gli italiani che con atti eroici si sono distinti nella vita civile. Il Duce ha di recente approvato lo statuto di questa Associazione, la quale è ora in via di costituzione.

A Torino l'ente che raggruppava i decorati al Valor civile, riorganizzato, è diventato sua Sezione del « Nastro tricolore », con sede in via Campana 3 e ne è stato chiamato presidente nella persona del camerata cav. Gustavo Magnetti. I decorati al Valor civile e marina, che sono nella nostra provincia, in discreto numero sono così invitati a presentarsi alla sede sezionale.

La prima manifestazione torinese del « Nastro tricolore » avrà luogo, con la partecipazione di tutti i soci, che sono senz'altro invitati, domenica 2 giugno alle 14,30 a Palazzo Madama per la consegna delle Medaglie al Valor civile.

La Settimana autarchica
del vetro e della ceramica

Dal 3 al 9 giugno avrà luogo in conformità del programma prestabilito dalla Confederazione dei Commercianti, la VI delle manifestazioni autarchiche, che sarà la « Settimana del vetro e della ceramica » alla quale prenderanno parte tutte le aziende commerciali ed anche quelle industriali della città, che trattano il commercio di questi articoli di produzione autarchica.

Dato il numero delle ditte partecipanti, la « Settimana » sarà un'importante rassegna dei notevoli progressi realizzati dalla produzione nazionale.

Il concorso di prosa latina
Il liceo « Gioberti » vincitore nazionale

La Commissione giudicatrice del V Concorso nazionale di prosa latina ha proclamato vincitore nazionale fra gli studenti medi di tutta Italia, lo studente Giuseppe Boglione della III Liceale B. E' la terza affermazione del genere dello stesso Istituto cittadino.

Alla Mostra della Moda

All'esposizione floreale nel giardino della Mostra dell'Abbigliamento autarchico ha avuto inizio oggi la « Settimana delle rose ». Sono esposte le varietà più pregiate ed i migliori ibridi ottenuti dai migliori floricultori di Torino.

Onorificenza

Per le sue cospicue benemerenze nel campo della opera del regime e per eccezionali meriti civili ed industriali il gr. uff. *Giulio Bruscelli* è stato nominato, su proposta del Duce, Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. L'alta distinzione premia un precursore che all'autarchia ha dato eccezionali contributi di mezzi e di opera, particolarmente promuovendo l'impiego di fibre tessili nazionali. Le migliori felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

DOVETE VIAGGIARE ?
Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette per militari - Bauli armadio - *Valigie armadio* - Valigie, in pelle, in fibra, ecc.; ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e *articoli per merenda* - Cartelle legali - *Borse da spiaggia*.

Grandi Magazzini Bianchi
da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

Ombrelloni, sedie a sdraio
Perino - Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) Riposo.
ALFIERI: (Via Rossaggio) ore 21,15: « Scandalo sotto la luna » di F. Palmieri (Novità) - (Prezzi popolari).
CARIGNANO: Ca' del Teatro Teresiano: ore 21,15: « Tante rifatte » di G. Gallina (Prezzi popolari).
MAPPEI: C.a Riviste Fiaschi-Donati: ore 17 e ore 22: « Tempo matto di Rigo ».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY (c. Bomba 7): ore 17 e 21 ballo.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 trat.
DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo, 6.
DE LAUDE 17 e 21 danze, p. S. Carlo 4.
CHALET (Valentino) ore 17 e 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Quando donna vuole » Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks.
AMBROSIO: « Battaglia di donne » n. n.
CORSO: « Il signore della taverna » Armando Falconi, Laura Nucci, Cimara.
AUGUSTUS: « La vita del Dottor Ehrlich »
CHIARELLA: « Potere millenario » e « La Carovana di Iuan e le Di Firenze ».
BALBO: « Gentiluomini di mezzanotte » Viviana Romance, Jules Berry, Pagnol.
IDEAL: « L'amore si fa così (Vitarito) e Rivista Ilva Ardito e R. Magrin.
STATUTO 2 film: Prigione senza sbarre (Corinne Luchaire) e « E... lucean le stelle » (Maria Eggerth, Juan Xirgu).
ALFI: « La grande arena » H. Gibson.
NAZIONALE: Bicicletta senza domani. Prossimamente: « Paradiso perduto ».
MAPPEI: « La dominatrice » e Rivista.
MASSIMO: « Avventuriera » con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.
ELISEO: « Diavoli del mare dei Sud » e « Matrimonio d'occasione » J. Boles.
DOLOSESEO: « Processo e morte di Socrate » e « Fermo con le mani » n. n.
TORINESE: Ramon Novarro (H. Dolloi).
G. ALBERTO: « Dora Nelson » A. Noris.
FORTINO: « Grande avventura » e Var.
REGINA: Donna in gabbia e Traditore.
ADUA: « Conquista dei dollari » e Var.
PIEMONTE: L'ultima fuga (successo).
PRINCIPE: « La voce senza volto ».
SAVOIA: Il Principe Azim (a colori).
REX: « L'ebbrezza del cielo » (ultime). Domani Pierre Blanchar, Harry Baur nel film: « L'uomo senza frangente ».

Oggi all'AMBROSIO
BATTAGLIA DI DONNE

Vivace, scintillante duello femminile, acutizzato dal fremito di una passione contesa, ammorbidito dalla delicata grazia delle protagoniste *Olga Tschechowa, Irene von Meyendorff.* (Esclus. Filmitalia).

Facilitazioni ferroviarie
per Cervinia

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che le gite domenicali che si effettuano con automotrice (Littorina Bianca) da Torino a Castiglion Dora, con proseguimento in automezzo per Cervinia, saranno continuate nel mese di giugno allo stesso prezzo individuale di lire 36. I biglietti sono in vendita a cominciare dalle ore 8 di ogni mercoledì per la gita della domenica successiva, presso la stazione di Torino P. N. e di Torino P. S. e presso le agenzie.

Pro « Cucina Malati Poveri »

Sabato dalle ore 15 alle 19, nel giardino della villa della contessa Emilia D'Oncieu de la Batie (ingresso corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto) gentilmente messo a disposizione della Pia Opera, avrà luogo l'annuale vendita benefica a profitto della « Cucina malati poveri ».

Minaccia con un coltello
e viene ferito con un ramo

Ieri, in piazza Adriano, il carrettiere disoccupato Giuseppe Cavaliere fu Antonio, di 47 anni, senza fissa dimora, venuto a lite per futili motivi con certo Giuseppe Nanla fu Giuseppe, di 40 anni, riuscendo in un capitolo cittadino, lo minacciava con un coltello. Il Nanla, allora, armatosi di un ramo colpiva il Cavaliere al capo ferendolo. All'Ospedale Maritini il Cavaliere è stato dichiarato guaribile in 8 giorni.

Infortuni di ciclisti

E' stato medicato all'Ospedale Mauriziano per ferita al cuoio capelluto guaribile in otto giorni, certo Cornaglotti Ugo di Emilio, di 47 anni, abitante in via Bantebello 21, il quale, mentre percorreva in bicicletta il corso Stupinigi, era stato investito dalla motocicletta numero 16434-TO.

In corso Regina Margherita, certo Verrino Giuseppe fu Carlo, di 26 anni, abitante in strada di Settimo n. 5, che precedeva in bicicletta, era investito dall'automobile numero 81437-TO. Egli riportava ferite guaribili in 15 giorni.

Due maturi colombi
arrestati al Valentino

Nel pomeriggio di domenica al Valentino il manovale Antonio Carbonino, di 26 anni, abitante in corso Raffaello 2 e la quarantenne Ottavia Sigaretti in Pietro senza fissa dimora, sono stati arrestati mentre cercavano un'ombra diversità per le loro dimostrazioni affettuose.

Un tifoso del « Giro »
che finisce al Rifornatorio

Una fortissima passione sportiva mala intesa ha condotto il quindicenne Remo Capriolo di Felice, abitante in piazza Rebaudengo 27, al Rifornatorio Ferrante Aporti. Egli, garzone presso la latteria di cui è proprietaria la signora Eleonora Griffa fu Alessandro abitante pure in piazza Rebaudengo 27, si è impadronito di lire 36,50 che la padrona gli aveva dato per un acquisto di burro, ha infornato in bicicletta ed è partito alla volta di Sampierdarena per... inseguire il Giro d'Italia ciclistico. Ma a Genova è stato fermato e rimandato.

Bollettino Demografico

27 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
MORTI	38
MATRIMONI	71

STATO CIVILE

27 Maggio 1940-XVIII

Marinoni Irma m. Masante, n. 25, da Torino, impiegata, v. Torricelli 66 — **Minetti Agnese** v. Cay, n. 82, da Torino, casalinga, v. Frejus 9 — **Marsonet Anna** ved. Martana, n. 87, da Torino, usciera, v. Vanchiglia 20 — **Edera Ferdinando** m. Chiabrera, n. 56, da Casale Mont., casalinga, v. Tolmino 15 — **Ribet Giovanni** di Giovanni, n. 49, da Torino, falegname, v. Il Guilari 13 — **Nebiolo Antonietta**, m. Coppo, n. 66, da Portacomaro, casalinga, v. Torricelli 39 — **Scotto Eugenia** ved. Andisio, n. 85, da Trieste, casalinga, v. Nava 1 — **Buonocore Ciro** fu Francesco, n. 56, da Portici, pensionato, v. Trinità 6 — **Alemanno Luigi** fu Pietro, n. 74, da Torino, negoziante, v. Giulia 12 — **Marra Franca** di Giuseppe, n. 16, da Torino, sarta, v. Giulia 14 — **Rocca Maddalena** m. Lamberti, n. 54, da Nanima, casalinga, v. Trevelli 21 — **Bano Alessandro**, n. 61, da Portici, orefice — **Farie Giuseppina** di Paolo, n. 18, da Torino — **Balbo Giuseppe** di Luigi, n. 45, da Torino, manovale — **Mottigliango Maria** di Giacomo, n. 40, da Villafranca Sabauda, sarta — **Orengo Ester** ved. Maria Enrica, n. 77, da Genova, usciera — **Testa Marco** fu Giovanni, n. 90, da Rea, avvocato — **Borghese Giacinto** fu Luigi, n. 90, da Torino, materassaio — **Berzano Giuseppe** fu Pietro, n. 64, da Robilante, calzolaio — **Frola Marianna** di Giuseppe, n. 73, da Pianezzo, casalinga — **Lelay Ema** di Emanuele, n. 21, da Aosta, casalinga — **Suor Fatutti Maria** fu Giuseppe, n. 45, da Bernezzo, figlia della Carità — **Mario Teresa** v. Borra, n. 64, da Chieresco, casalinga — **Varvelatti Chiaffredo** fu Chiaffredo, n. 75, da Cavour, pensionato — **Lamperti Ludovico** fu Francesco, n. 52, da Ghemme, ferroviere — **Bracciani Angela** m. Alinari, n. 47, da Gavardo, casalinga — **Mensa Alberto** fu Idelberto, n. 19, da Pralungo, operaio — **Balzanelli Ida** ved. Bottoli, n. 74, da Mercurio, casalinga — **Vigna Gino Paolo** di Giovanni, m. 6, da Torino — **Marchisio Lucia** m. Obitelli, n. 56, da Torino, casalinga — **Capello Emilia** v. Bosticco, n. 61, da Torino, casalinga — **Buonassurd Ermenegilda** v. Ughone, n. 66, da Lanzo, casalinga — **Barbera Paolo** fu Giuseppe, n. 61, da Villarbasse, pensionato — **Varello Fabrizia** m. Pottini, n. 73, da Torino, casalinga — **Tessitore Maria** di Bonifacio, n. 24, da Torino, commessa — **Rossa Giuseppe** fu Luigi, n. 63, da Montegrosso, pensionato — **Palatio Maddalena** fu Francesco, n. 91, da Lombardore, casalinga — **Taietti Domenico** di Guglielmo, n. 33, da Arta, meccanico.

Quattordicenne investita ed abbandonata sulla strada da un'auto datasi alla fuga

Ieri sera l'autoambulanza della Croce Verde veniva chiamata al n. 324 dell'antica strada dell'Eremo. Qui era stata ricoverata una ragazza raccolta poco prima ferita in mezzo alla strada. Trasportata all'Ospedale Sant Giovanni la povertta — ferita al capo e identificata per la quattordicenne Rosanna Parodi abitante all'indirizzo suddetto vi è stata ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni. La ragazza è stata investita da un'auto datasi poi alla fuga.

Investita dal tram. — In via Milano, certa Bellardo Dirce in Donati, abitante in piazza Emanuele Filiberto 3, era urtata e gettata al suolo da un tram della 30ª linea. Guarirà in 12 giorni.

Ieri, serenamente chiudeva la sua vita terrena di madre esemplare

Anna Foschini ved. Cavalli

Partecipano la dolorosissima perdita il figlio Dott. **Roberto** con la consorte e le piccole **Giuliana** e **Gemina**; la sorella **Maria** ved. **Stoto** e figli; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 16,30, partendo da via Bertola 23. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata

Lanza Giuseppina n. Tarditi

Addolorati ne danno l'annunzio: il marito **Luigi**, i fratelli, le sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 16,30 da C. Racconigi 21.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il 25 maggio è deceduta

Giuseppina Isoardi n. Lovati

Il consorte **Alfredo**, i figli **Margherita** e **Gualtiero** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio e i funerali avvenuti per espressa volontà della cara estinta. Si pregano i parenti di non prendere il lutto. (12089)

Ieri cristianamente è spirata

Teresa Rapellini n. Brero

Angosciati ne danno l'annunzio il marito, il figlio ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 14,30 da Corso Re Umberto 103.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata

Vaudagna Anna v. Occleppo

La figlia **Emma** addolorata l'annunzia. Il funerale il 28 corr. alle 11,30 dall'Ospedale Molinette.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Amalia Edippo, commossa per la manifestazione d'affetto data con l'intervento ai funerali, con l'invio di fiori e scritti, in deferente ricordo, al compianto marito

Cav. Prof. Dott. Ing. Vittorio Treves

ringrazia quanti hanno voluto unirsi al suo dolore. (8

POLVERI ALBERANI
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

La stitichezza avvelena l'organismo

Intorno in un caso di stitichezza cronica il ristagno delle sostanze intestinali produce dei veleni che intossicano l'organismo.

Invece nel normale caso del Normacol che agisce in modo naturale e fisiologico, ridonando il benessere generale.

Il Normacol è un prodotto vegetale che toglie la causa della stitichezza in maniera originale e nuova: i granuli di Normacol, arrivati nell'intestino, rammolliscono di volume, diventano gelatinosi, e così trasformano il contenuto intestinale in una massa molle e scorrevole.

Si ha quindi lo stimolo normale e la evacuazione avviene naturalmente. Fate una prova e rimarrete convinti.

Scatola da 150 gr. lire 5 nelle farmacie

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALBERGHI, tabaccherie, cartolerie, vedute panoramiche (occorrendo inviasi fotografie, stampati, carta lettere, cartoline, Gay, corso Appello 14. 2480

DUE cavi metallici millimetri trenta; lunghezza metri trecentocinquanta; altra millimetri dieci lunghezza metri ottocentoventi vendo. Pianella, Stradella 252, Torino. 15097

CAVALLI carri acquisto se occasione scrivere Marocco, Bidone, 5, Torino. 55330

CERCANSI rel motori asincroni trifasi cabinet tensione 260 cavalli 55, 5 idem cavalli 15, 2 idem cavalli 8, 5 motori asincroni trifasi antideflagranti cavalli 32. Scrivere casella 79, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2867

PUNTE elicoidali, cuoio metallo, morse, cuscinetti sfere, raggiolata, supporti, Granollers assortimento. Pitto, corso Vittorio 37. 15164

TORNI americani, frenatrice, seghetti, macchina automatica, Guidiamo, Via Nizza centotrentuno. 54692

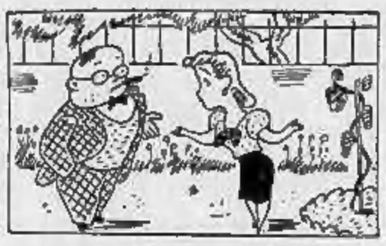
3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE avviatissima cartoleria giornali centrale, vendesi 22.000. Garibaldi 18. Ascoli. 55360

ALIMENTARIO cessando liquida licenze, fasciate ferro; arredamenti negozio, famiglia, studio. Albertina 27, Fabbri. 55356

INDUSTRIA elettromeccanica,

AL MOMENTO GIUSTO
— All'angolo della strada ti lancio: sono arrivato a casa.



LEI: — Vedi? In primavera perfino la pianta si fanno un vestito nuovo.
LUI: — Bravo! ma io lo fanno da sè.

DICHIARAZIONE
— Signorina, io sono molto vecchio e voi siete molto giovane: volete diventare la mia vedova?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 28 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 128

Londra faccia a faccia con la guerra

A 34 chilometri dall'esercito tedesco l'estuario del Tamigi non è più asilo sicuro per il suo numeroso traffico - I rifornimenti dell'Inghilterra dovranno approdare ai porti occidentali - Continua intanto affannosamente l'apprestamento difensivo

Berlino, 27 maggio.

Una fotografia pubblicata dall'*Angriff* permette ai tedeschi di abbracciare in un solo colpo d'occhio da grande altezza, attraverso banchi di nubi, l'estremo lembo del sanguinante Artois, con la città e il porto di Calais e, dirimpetto, la costa inglese con la macchia bianca di Dover e le piatte lande verdeggianti da ieri dichiarate zona di guerra. Trentaquattro chilometri di mare da attraversare.

«Un ruscello per l'Esercito tedesco» secondo la frase di un giornale scandinavo.

Dunkerque, di cui il bollettino tedesco scrive oggi il nome alla fiamminga, è in fiamme e con la sua inevitabile, imminente caduta, l'intera Manica sarà sgombra e pronta per l'attacco definitivo contro la perfida Albione.

«Un ruscello per l'esercito tedesco»

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ironizza sulle manifestazioni caotiche della paura britannica. Il fatto che i duemila campi di golf di cui fino a ieri gli inglesi andavano orgogliosi, siano diventati da un giorno all'altro uno spauracchio, quali possibili punti di atterraggio per l'Aviazione nemica, fa sorridere il grave organo berlinese, mentre l'affermazione dei fogli londinesi che quattrocentomila uomini sono pronti sul suolo britannico per lottare contro i paracadutisti, lo induce a chiedersi con scetticismo che cosa saranno in grado di fare questi uomini che lasciano in fretta e furia l'ufficio o l'officina per improvvisarsi soldati.

L'opinione tedesca non potrà mai ammettere l'impreparazione catastrofica, l'imprevidenza o la leggerezza di cui si sono rese colpevoli le Potenze che volontariamente hanno dichiarato la guerra.

La nomina di Ironside a capo delle forze inglesi, il siluramento di un paio di dozzine di generali francesi, la decisione di Mandel di fucilare senza pietà i sabotatori del lavoro nelle fabbriche, non la convincono. Lo spettacolo di quanti Paesi che, immancabilmente, aspettano di trovarsi con l'acqua alla gola per accorgersi che piove, ispira per necessità alle persone di criterio un senso di fastidio e di disistima. Qual significato ha fucilare degli operai sovversivi, quando per anni fu il loro stesso Governo a coltivare e sfruttare il loro sovversivismo? Con quale diritto si chiede conto ad un popolo irresponsabile di colpe commesse dai suoi capi responsabili? Disgraziati francesi, disgraziati inglesi, ingannati a ragion veduta e condannati a pagare il fio dell'inganno altrui!

I giornali fanno intanto il bilancio delle conseguenze disastrose derivanti per gli alleati non solo dalla necessità di stornare le loro comunicazioni reciproche verso Cherbourg e le Havre, Southampton e Plymouth, ma dalle conseguenze economiche della perdita dei loro porti e delle loro linee ferroviarie meglio attrezzate in vista del traffico da e per il continente.

Per le banchine di Dover passavano ogni anno quasi quattro milioni di tonnellate, per quello di Boulogne quattro milioni, per quelle di Calais due milioni e mezzo.

Minaccia di paralisi

Puntando decisamente al cuore dell'Inghilterra, i tedeschi minacciano di paralisi lo stesso porto di Londra dove gettano l'ancora ogni anno una trentina di migliaia di piroscafi: paralisi tanto più grave in quanto che la grande maggioranza di tale naviglio è assicurata dall'importazione delle materie prime assenti dall'esportazione di prodotti. Nel 1937 Londra ricevette per la via del Tamigi ben trentasei milioni di tonnellate di merci e non ne spedì più di otto. Si aggiunga che queste importazioni del maggior porto inglese rappresentano circa il quaranta per cento dell'importazione totale del Paese e che gli otto milioni di abitanti delle agglomerazioni londinesi, un quinto della popolazione dell'isola, attendono dal mare le derrate necessarie a guarnire la loro mensa, dal pane al lardo affumicato, e si avrà un'idea delle ripercussioni che è destinato ad avere sul movimento ferroviario interno e sul regime dei cinque pasti la chiusura delle bocche del Tamigi e la necessità ormai forse non lontana di deviare tutto il commercio su Bristol, Liverpool e Cardiff, i porti del carbone.

Se il disastro in questione non può essere messo alla pari con il disastro militare costituito dall'accerchiamento delle migliori truppe franco-inglesi, ormai condannate, come dice il *Deutsche Allgemeine Zeitung*, «alla resa o all'annientamento», in quel fatale triangolo in pelle di zigrino che stasera ha per vertice Cambrai a sud, Gravelines ad ovest e Zeebrugge a nord, esso non appare perciò meno grave in ordine alle vicende ulteriori della guerra.

Voci di varia provenienza erano giunte oggi qui su presti concentramenti militari sovietici alla frontiera della Bessarabia, in risposta al richiamo di classi ordinato dal Governo romeno. Tali voci non sono state ancora confermate, ma negli ambienti ufficiosi tedeschi si è ritenuto opportuno dichiarare che i richiami di classi di cui sopra, vengono accolti a Berlino senza speciale inquietudine e che per il momento, sebbene tutte le informazioni in proposito siano attentamente esaminate e seguite, esse non rendono necessario il riesame del punto di vista tedesco, consistente, come è stato già detto più volte dalle fonti competenti, nel desiderio di veder mantenuta la pace in quella zona del continente.

A questo proposito non sarà forse senza interesse citare una nota da Belgrado pubblicata dal nuovo settimanale *Il Reich*, dove si osserva che, con la partenza del generale francese, l'esercito di Siria ha perduto ogni aureola.

«Esso è diventato, senza il suo Capo, un ordinario esercito coloniale, non più in grado d'influire seriamente sul gioco delle forze in Mediterraneo».

Il Reich aggiunge che la decapitazione dell'Armata di Weygand e il mutato stato d'animo che ne è risultato in Oriente, hanno agito in maniera calmante tanto in Jugoslavia come in Bulgaria.

In quanto alla Turchia, dove il capo dell'Esercito maresciallo Fazi Cakmak si recò a Beyruth a conferire a lungo con Weygand prima che questi partisse, l'avvenimento è stato causa di una grave delusione ed i partigiani della politica di avventure ne sono rimasti scornati.

L'articolo dell'ebdomadario berlinese tace tuttavia della Romania come della Russia. Ora non sembra illegittimo supporre che proprio quello che ha servito a preparare l'intervento turco possa eventualmente essere interpretato a Mosca quale un incoraggiamento in senso contrario, il che spiegherebbe l'inquietudine di Bucarest.

La sorte del Belgio e dell'Olanda

Degna di rilievo, fra le manifestazioni odierne del pensiero ufficioso tedesco, la dichiarazione fatta oggi dagli organi competenti a un rappresentante della stampa estera in occasione della quotidiana conferenza alla Wilhelmstrasse, secondo cui, agli occhi del Governo tedesco, il *memorandum* inviato ai Governi dell'Aja e di Bruxelles prima dell'occupazione di quei Paesi non costituisce più, allo stato attuale delle cose, un documento sul quale i Governi in questione siano giustificati a fare assegnamento per l'avvenire. Con il *memorandum* in questione la Germania aveva inteso compiere un atto politico e non già stendere uno strumento dotato di valore giuridico. Avendo Olanda e Belgio rifiutato di accogliere l'avvertimento del Reich, avendo dichiarato la guerra e realistito con le armi, il Governo di Berlino si considera prosciolto da ogni sua dichiarazione anteriore.

«E' d'altronde ancora troppo presto — aggiungono gli ambienti ufficiosi tedeschi — per dire come la situazione militare reagirà sulla situazione politica».

La vittoria militare offre, infatti, alla Germania prospettive di soluzioni radicali che non hanno ormai se non un rapporto lontano con quella sistemazione dell'Europa che poteva essere contemplata ieri in funzione di accordi pacifici. Del resto, come ha osservato Alberto Rosenberg nel suo discorso di Praga, la guerra attuale non è una guerra dinastica: è l'urto di due concezioni della vita e del mondo. L'avvenire delle Nazioni non va più considerato alla stregua delle idee e dei pregiudizi del passato, ma quale un'era nuova che si apre per tutti. Ora è naturale che i grandi popoli si assumano il compito di formare i piccoli Stati alle idee dei nuovi tempi; e la generalizzazione delle dottrine nazionalsocialista e fascista non può in ogni caso essere se non una garanzia di unità e di pacifica convivenza per l'Europa di domani.

Concetto Pettinato

La quinta colonna

Linee telefoniche della difesa di Londra sono state tagliate - 1500 donne tedesche arrestate e avviate ai campi di concentramento

Londra, 27 maggio.

I posti di sorveglianza della difesa antiaerea sono stati moltiplicati.

La notte scorsa, i drappelli di agenti che si sono recati ad occuparli, giungendo a destinazione, hanno avuto una poco lieta sorpresa: le linee telefoniche erano state tagliate, sicchè si trovavano nella impossibilità di comunicare con i comandi di zona e col comando centrale. Sul fatto gravissimo è stata aperta un'inchiesta che, fino a questo momento, non ha dato alcun pratico risultato.

La polizia afferma, al solito, che si tratta di agenti della «quinta colonna». Ormai tutto quello che avviene a Londra, magari anche uno scontro tranviario, si attribuisce alla «quinta colonna». La notte scorsa, del resto, la polizia è stata occupatissima perchè, in seguito ad un improvviso ordine del Ministro della difesa interna, ha dovuto procedere all'arresto di 1500 donne appartenenti a paesi nemici, le quali sono state condotte direttamente in un campo di concentramento. Si ignora il motivo di questa improvvisa determinazione, tanto più che molte arrestate erano state, giorni or sono, sottoposte a particolare esame ed autorizzate a rimanere in Inghilterra.

La verità è che, ormai, si vedono nemici ovunque e si vede nella costante preoccupazione che, da un istante all'altro, debba avvenire qualcosa di apocalittico. Basti dire che Scotland Yard è stata circondata da reticolati e che numerosi cavalli di frisia sono stati collocati in tutte le strade vicine. Anche il Ministero delle Informazioni è stato trasformato in fortilizio. Robuste palizzate e profondi reticolati, presso i quali pattugliano agenti e soldati in circolano da ogni lato.

Il *Daily Telegraph* dice che i cartelli indicatori stradali saranno rimossi onde privare di orientamento eventuali paracadutisti.

Questa sera è giunta notizia che Lord Frederick Cambridge, cugino del Sovrano, capitano della guardia reale, è stato dichiarato disperso dopo un violento attacco nemico durante il corso delle operazioni in Francia.

Stasera il Ministero dei rifornimenti ha comunicato che l'Inghilterra sarà divisa in 500 zone autonome, ciascuna delle quali disporrà di una quantità sufficiente di viveri per nutrire la popolazione parecchie settimane.

Si annuncia ufficialmente l'inizio del reclutamento degli uomini di 28 e 29 anni di età nel Regno Unito. I primi dovranno iscriversi nelle liste di leva il 16 giugno ed il 27 successivo i secondi. Complessivamente trattasi di un contingente di oltre 400 mila uomini.

Ansiosi quesiti parigini

Incognite della battaglia in corso e della situazione internazionale

Parigi, 27 maggio.

Stamattina abbiamo visto passare il generale Weygand. In una automobile nera preceduta da motociclisti militari che fischiavano per farsi largo, egli ha percorso a grande velocità le vie di Parigi. Reduce dal fronte il Comandante in capo si è recato alla Presidenza del Consiglio, dove ha avuto una conferenza con Paul Reynaud e col Maresciallo Petain. Quei pochi che l'hanno riconosciuto al rapido passaggio hanno avvertito il cappello. I francesi hanno una grande fiducia in Weygand. E sperano da lui che salvi la situazione nella durissima battaglia di Fiandra, in quel triangolo di territorio che ha per base la costa marittima tra Calais e Zeebrugge — in tutto 150 chilometri — e per altezza quei centinaio di chilometri che divide la costa da Arras e Cambrai. Tutti i giornali assicurano che i tedeschi non vinceranno, che la resistenza sarà tenacissima. Un solo dubbio è espresso da Henry Bidou, critico militare dell'*Intransigeant*: «I rifornimenti per via di mare sono più gravemente impediti dai bombardamenti che non quelli giungenti per via di terra?». Lo scrittore ad ogni modo non risponde a questa domanda, giustificata dal fatto che le armate di Fiandra sono unite alle basi di rifornimento solo attraverso i porti della Manica da esse ancora occupati.

Nelle poche parole che precedono il detto interamente il problema strategico che Weygand deve risolvere. Non vale la pena quindi di indugiare ulteriormente sul decorso della battaglia. Nemmeno la stampa francese vi indugia molto, ma dirige gli sguardi invece alle questioni internazionali che hanno sempre i tre nomi di America, Russia e Italia. Il discorso di Roosevelt, come è facile comprendere, è stato accolto in Francia con grande simpatia perchè si vede in esso «una condanna assoluta e definitiva dell'isolazionismo»; perchè inoltre, come dimostrerebbe il programma di armamento degli Stati Uniti, «in quindici giorni la situazione si è capovolta in tutta la Confederazione»; e perchè si tratta di un capovolgimento il quale a detta del *Debats* «è di enorme importanza per la causa alleata».

Frattanto, il corrispondente da Roma del *Temps* scrive che in Italia le misure militari si sviluppano e che l'opinione pubblica può considerarsi mobilitata.

«Noi assistiamo — dice il giornalista — ad un ritmo accelerato della marcia verso l'intervento. Probabilmente non ci sarà mobilitazione generale nè dichiarazione di guerra. L'Italia agirà di sorpresa. Inoltre l'intervento sarà specificatamente italiano, nel senso che sarà autonomo, senza congiunzione aperta con la guerra del Reich. L'Italia combatterà in maniera indipendente; suo scopo sarà di trasformare le sue aspirazioni naturali in realtà concrete. L'Italia e la Germania letteranno, insomma, ciascuna per proprio conto, per i loro fini ed interessi rispettivi; ma in fondo si troveranno nel medesimo campo».

Queste preoccupazioni fanno dire all'*Excelsior* che «sarebbe una colpa se i Governi francese ed inglese si lasciassero sfuggire l'ultima occasione di avere una spiegazione con l'Italia. L'Europa di domani, scrive il giornale, avrà più bisogno di equilibrio che l'Europa di ieri. L'Italia nell'Europa futura dovrà sostenere una parte di primo piano». (*Una cinquantina di parole censurate*).

«Per capire quello che bisogna vedere — scrive oggi Maurras nell'*Action Française* — bisogna ricordare tutte le imprudenze politiche che sono state commesse, tutte le precauzioni elementari che non sono state prese, bisogna ricordare questa triste serie di stupidaggini e di pazzie capitalizzatesi durante venti anni».

Stasera il Ministero degli Esteri ha annunciato un movimento nella diplomazia. Il direttore del *Figaro* Wladimir D'Ormesson è stato nominato ambasciatore ed inviato straordinario della Repubblica a Berna. Inoltre il signor Renon de la Baume, ministro plenipotenziario di prima classe, è stato nominato ambasciatore ed inviato straordinario a Madrid. Sono stati inoltre scambiati i due ambasciatori della Francia che si trovavano a Bucarest ed a Buenos Aires. Il signor Mercier che era Ministro plenipotenziario a Tirana è stato nominato inviato straordinario al Paraguay.

Questa sera all'Eliseo si è tenuto un Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Lebrun.

Giorgio Sansa

L'incolumità dei transatlantici

«Roosevelt» e «Galway»

Washington, 27 maggio.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto assicurazioni dall'Inghilterra e dalla Germania circa la incolumità dei transatlantici *Presidente Roosevelt* e *Presidente Galway*. Attorno alle due navi, però, è esercitata la più rigorosa vigilanza e la polizia portuaria ha effettuato ripetute ispezioni a bordo operando anche alcuni arresti. Sembra che si tratti di individui che intendevano fare la traversata come marinai di equipaggio mentre erano in realtà dei giornalisti intraprendenti.

Il Primo Ministro egiziano

riceve gli Ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra

Alessandria E., 27 maggio.

Sir Miles Lampson, Ambasciatore di Gran Bretagna in Egitto, è stato ricevuto dal Primo Ministro Ali Maher.

In precedenza, il Primo Ministro aveva avuto una lunga conversazione col Ministro d'Italia Mazzolini.

Denunce tedesche

su disumane gesta degli alleati

Minaccia di rappresaglie

Berlino, 27 maggio.

Il *D.N.B.* segnala che nei recenti combattimenti presso La Chapelle due aviatori tedeschi, costretti ad atterrare nella linea francese e fatti prigionieri, sono stati immediatamente fucilati. I due avevano atterrato a poca distanza dalla linea tedesca, dalla quale fu subito sferrato in loro soccorso un violento attacco, appoggiato da un carro armato. Questo riuscì evidentemente a fare indietreggiare i francesi, giungendo sul posto, ma ormai era troppo tardi. Il medico di campo constatò che la morte era stata provocata da pallottola di fucile e da baionettate.

Lo stesso *D.N.B.* dà poi notizia di un altro caso in cui gli inglesi hanno bombardato l'autoambulanza della Croce Rossa. Si tratta questa volta di un autotreno-lazzaretto che la sera del 17 scorso è rimasto vittima di un attacco dell'aviazione britannica. Si deplorano due morti e sei feriti. Due auto-ambulanze nettamente contrassegnate dalla bandiera della Croce Rossa sono state distrutte.

La stampa tedesca denuncia questo crescendo di atti di barbarie da parte dell'aviazione inglese. Inoltre essa continua sistematicamente tutte le notti a bombardare località indifese della Germania settentrionale e occidentale.

In circoli autorizzati è stato dichiarato questa sera che d'ora innanzi agli ufficiali francesi prigionieri in Germania saranno assegnate ordinanze negre, in conseguenza della notizia pervenuta a Berlino del trattamento privo di dignità fatto agli ufficiali tedeschi prigionieri nei Paesi alleati. Oltre a ciò, e per la stessa ragione, sono state abolite tutte le attenzioni fin qui usate agli ufficiali alleati prigionieri come l'onore delle armi, il saluto. D'ora innanzi, in una parola, aggiungono le stesse fonti autorizzate, agli ufficiali alleati prigionieri sarà fatto l'identico trattamento riservato a quelli tedeschi in prigionia nei Paesi alleati. Saranno però scrupolosamente osservate le convenzioni internazionali sui prigionieri di guerra.

Smentita germanica

Berlino, 27 maggio.

Una notizia proveniente da Londra riferiva, qualche settimana fa, che l'ex addetto aeronautico germanico ad Oslo, maggiore Spindler, sarebbe stato fucilato per un attentato contro Re Haakon. Tale notizia è falsa. Il capitano (e non maggiore) Spindler, addetto aeronautico alla Legazione germanica di Oslo, è caduto in combattimento, il 6 aprile scorso, durante la conquista del campo di aviazione di Oslo.

Altre truppe alpine

lanciate nella zona di Narvik

Berlino, 27 maggio.

Il bollettino odierno del Comando Supremo conferma le notizie date ieri con comunicato straordinario:

«Dopo che il giorno 24 fu colpita nel fiordo di Lafote presso Narvik una nave portaaerei nemica con una pesante bomba, il giorno seguente domanti ad Harstad la stessa nave riceveva tre bombe tedesche di cui una grosso calibro. La nave è affondata. Si è riusciti inoltre ad affondare una nave mercantile di 8 mila tonnellate ed a colpire pure una grossa nave da guerra, due incrociatori e una nave da trasporto di 16 mila tonnellate con grosse bombe provocando gravi esplosioni a bordo di queste navi. Sul campo di aviazione di Bardufoss diversi apparecchi sono stati distrutti. Cacciatori alpini sono stati lanciati con paracadute a rinforzo della guarnigione di Narvik».

Re Leopoldo del Belgio

è al suo posto di combattimento

Londra, 27 maggio.

Il Primo Ministro belga Pierlot parlando stasera alla radio ha dichiarato che il Re dei belgi non ha lasciato le sue truppe da tre settimane.

Il Governo belga a Londra

Londra, 27 maggio.

Si comunica ufficialmente che il Primo Ministro belga Pierlot e gli altri membri del Governo sono arrivati a Londra.

Petrolio messicano in viaggio per l'Italia

Londra, 27 maggio.

Il *Daily Telegraph* di domattina dice che la prima spedizione di petrolio messicano all'Italia parte oggi da Tampico a destinazione Venezia.

Profughi di Gibilterra giunti a Casablanca

Rabat, 27 maggio.

Provenienti da Casablanca sono qui giunti numerosi profughi da Gibilterra. Essi hanno dichiarato, fra l'altro, che nella piazzaforte inglese scarseggiano i viveri e che anche per questo motivo è stato affrettato lo sgombero della popolazione civile.

Un carro armato tedesco durante una breve sosta in un villaggio belga

La situazione nei Paesi balcanici

Lavorìo diplomatico e cautele militari

Budapest, 27 maggio.

Allo scopo di mantenere i reparti tecnici in esercizio in Ungheria sono oggi avvenuti richiami soprattutto di autisti ed ha avuto anche luogo la requisizione di un certo numero di autoveicoli. Non bisogna però vedere nella misura nessun particolare indizio o segno giacchè essa è stata già presa ad intervalli nel passato e senza dubbio lo sarà ancora in avvenire. Bisognerebbe anni sorprendersi se in una situazione come l'odierna il Governo di Budapest fosse l'unico a trascurare la preparazione militare del Paese che per giunta ha riconquistato la piena sovranità militare da non più di un biennio: a norma delle clausole del Trianon, dichiarate decadute dalla Piccola Intesa nell'agosto 1938, per venti anni gli effettivi dell'esercito ungherese non hanno infatti potuto superare i trentacinquemila uomini e siccome adesso la popolazione è di dieci milioni e seicentomila anime, ognuno intuisce che il lavoro da svolgere è serio trattandosi di accrescere il numero degli effettivi di venti e magari trenta volte, provvedendo ad un tempo alla istruzione ed all'armamento di tale massa. In condizioni analoghe si trova del resto la Bulgaria, mentre Jugoslavia, Romania, Grecia e Turchia, nello intero dopo-guerra, hanno avuto mezzo e modo di armarsi a piacere.

I profughi polacchi

Tutti questi Stati, facendo anche tesoro delle lezioni della guerra in corso, si sforzano in maniera speciale di sviluppare la loro aviazione e di ingrandire i quadri del pilotti, che in Ungheria già formano una eccellente schiera. Pure le esercitazioni di difesa antiaeree sono continuate, ma forse questo è il campo nel quale rimane ancora da fare moltissimo: l'altra sera, ad esempio, a Bucarest una prova di oscuramento è fallita per l'assoluta mancanza di disciplina da parte della popolazione, alcuni la capitale è risultata ben visibile. In avvenire le autorità invece di dare l'annunzio preventivo che si tratta di una prova, faranno dare, all'impronta, veri e propri allarmi mediante le sirene. Per la difesa antiaerea di Budapest saranno stanziati altri diciotto milioni di lire.

Un problema non veramente bellico ma innegabilmente derivato dalla guerra viene poi creato negli Stati danubiani, che il hanno accolti, dalla presenza di diecine di migliaia di profughi polacchi, dei quali soltanto una frazione irrisoria ha di che vivere: in Ungheria, a suo tempo, ne arrivarono quasi cinquantamila e tuttora certo ne devono essere circa quarantacinquemila che costituiscono un onere finanziario considerevole. Per fortuna il Governo del Reich, interpellato, si è detto disposto a permettere il rimpatrio di quelli che volontariamente lo chiedessero, e si calcola che dell'autorizzazione approfitteranno solo dieci o quindicimila profughi. In buona parte sarebbero rimpatriati da un bel po' se gli ufficiali (ora divisi dalla truppa) non avessero fatto propaganda in senso contrario. Già dicemmo come l'esercito polacco, dopo i rovesci militari subiti dal franco-inglesi nell'ovest, si sia agli occhi della pubblica opinione riabilitato, e di molto: a Budapest circola adesso la storiella di un telegramma che il Comando Supremo franco-britannico avrebbe diretto all'antico Comando Supremo polacco per chiedere: «Come facemmo a resistere tre settimane?».

La breve parentesi non porti a credere che qui si perda d'occhio la gravità e la tragicità della lotta, e non si sappia capire che cosa significano le battaglie per Boulogne e Calais. Il generale Mierka, critico militare del *Pester Lloyd*, non esita a definire disperata la situazione delle truppe alleate strette dai tedeschi nelle Fiandre e nel Belgio: le difficoltà quasi insormontabili presentate dai rifornimenti di viveri, munizioni e carburante ed il fatto che tutti gli attacchi intrapresi dai francesi lungo la Somme sono stati respinti lasciano ritenere che la capitolazione o la distruzione di queste forze è ormai una questione di giorni. Altri scrittori si domandano che avverrà, decidendosi l'Italia a far valere la sua forza e la sua parola, ed il mistero che circonda il momento di questa decisione contribuisce ad acuire l'aspettativa: in Italia, avverte il *Magyarorszag*, si fanno fatti e non parole.

Del mantenimento della pace nel sud-est europeo a Bucarest si sarebbe quasi sicuri: in ogni caso si è ottimisti. L'ottimismo è, in fondo, anche a Belgrado, dove nientemeno si prepara una serie di francobolli speciali per la prossima riunione del Consiglio economico della Lega balcanica. Bulgaria e Russia, però, a giudizio del deputato Stalnoff sarebbero gli unici paesi del sud-est europeo nei quali non si nota palcosi di guerra: nello Slovo lo Stalnoff accenna alle misure militari prese dalla Romania, dalla Grecia e dalla Turchia — che ha mandato truppe alle frontiere del Caucaso e a quella europea — e quindi che la Russia abbia propositi aggressivi, avendo la sua diplomazia imparato la grande arte del saper attendere. Come poi la Bulgaria possa mantenersi calma, lo scrittore lo rivela col dire che, in primo luogo, essa farebbe presto a mobilitare; e ciò si aggiunge che nessuno avanza pretese sul territorio bulgaro, che il popolo bulgaro forma una sola massa nazionale e che gli interessi delle grandi Potenze nei Balcani sono in tale contrasto da neutralizzare le influenze reciproche.

Le missioni russa e jugoslava

In merito all'azione russa nei Balcani, il locale *A mai nap* crede di sapere che la delegazione russa attesa a Belgrado per il 15 giugno, subito dopo la firma dell'accordo commerciale - economico, si trasferirà in Missione diplomatica e che la delegazione commerciale jugoslava a Mosca subirà identica trasformazione, aggiungendo che l'accresciuto interesse sovietico per i Balcani andrebbe attribuito, secondo i circoli belgradesi, alla circostanza che nella capitale balcanica si nota adesso un gran numero di diplomatici ed agenti commerciali giapponesi, attirati dall'attenzione rivolta dalla Russia al problema mediterraneo. Anche questa è una spiegazione. D'altra fonte apprendiamo, però, che della ripresa dei rapporti diplomatici fra Jugoslavia e Russia si occuperà una speciale commissione jugoslava, la quale partirà per Mosca forse a giorni.

A proposito della Russia il giornale *Le Moment* di Bucarest afferma che si sta accelerando il trasporto delle forniture di petrolio russo alla Germania: tecnici tedeschi dirigono la costruzione di impianti portuari e di serbatoi destinati a rendere più rapido lo scarico delle navi-cisterna, mentre si provvede ad accrescere la potenzialità della linea ferroviaria Varna - Rustciuk (sul territorio bulgaro) lunga 120 chilometri. Siccome si lavora contemporaneamente in dodici punti, si dovrebbe far presto a finire.

Poichè la direzione della Compagnia dei vagoni-letto ha comunicato alle filiali che non dipendevano più da Bruxelles ma da Parigi, il Governo del Reich ha proibito la circolazione delle vetture di questa Compagnia sulla rete da esso controllata, procedendo senz'altro all'organizzazione di nuovi servizi: il servizio Budapest-Berlino è già attivato.

Italo Zingarelli

Manifestazioni in Spagna

per rivendicare Gibilterra

Burgos, 27 maggio.

Venerdì scorso una grande manifestazione spontanea ha avuto luogo a Burgos contro l'Inghilterra. Una folla immensa ha composto un corteo, che ha attraversato le principali vie e la piazza della città portando un grosso cartello con sopra scritto a caratteri cubitali «Gibilterra per la Spagna!». Durante la manifestazione non è accaduto incidente alcuno. Analoghe dimostrazioni sono avvenute in altre città della Spagna.

Quattro operai parigini

condannati a morte per sabotaggio

Parigi, 27 maggio.

Dei operai che avevano messo atti di sabotaggio in uno stabilimento dei sobborghi parigini che lavora per la difesa nazionale, arrestati il 16 corrente, sono comparsi oggi dinanzi al terzo Tribunale militare di Parigi per rispondere di un delitto per cui il Codice Penale prevede la pena di morte. I sei imputati, tutti exmembri del partito comunista, avevano, per ordine dei loro capi invisibili, tentato di causare la morte degli aviatori con le modificazioni che facevano subire agli apparecchi ad essi destinati. Questa criminosa impresa consisteva nel ridurre al minimo su una piccola porzione lo spessore di un filo di ottone collegante il motore al carburatore. Si determinava così lo sgocciolamento dell'essenza sul tubo di scarico provocando l'incendio. Difatti un apparecchio così sabotato prese fuoco causando la morte dell'aviatore.

Durante l'istruttoria parecchi motori che avevano subito un'analoga alterazione sono stati sequestrati. Questa criminosa impresa era stata stabilita in un conciliabolo tenuto fra i sei operai arrestati. Due di questi, però, all'ultimo momento, non ebbero il coraggio di condurla a termine. Perciò il Pubblico Ministero ha chiesto la pena capitale soltanto per quattro soli imputati (due di questi sono minorenni), mentre per gli altri due, essi pure minorenni, che non condussero a termine il crimine, ha reclamato una punizione di principio.

Il processo si è svolto a porte chiuse. La confessione degli imputati rendeva del resto quasi inutile ogni discussione. La sentenza la cui lettura è stata fatta in pubblica udienza ha condannato i quattro sabotatori alla pena di morte; ha concesso le circostanze attenuanti agli altri due condannandoli a venti anni di lavori forzati.

Nove deputati francesi comunisti

sotto accusa di alto tradimento

Parigi, 27 maggio.

In seguito alla scoperta avvenuta giovedì scorso durante le perquisizioni operate presso i domicili di alcune cellule comuniste a Champigny-sur-Marne, ove si trovavano gli archivi personali di Jacques Duclos, è stata aperta una inchiesta per accusa di alto tradimento contro nove deputati comunisti resisi latitanti. Essi sono: Catelas, Dutilleul, Monmousseau, Peri, Ramette, Rigal, Thorez, Tillon e Jacques Duclos.

Cripps parte per Mosca

La nomina di un nuovo ambasciatore imposta dai Sovietici

Londra, 27 maggio.

Si è autorevolmente informati che il Governo britannico ha deciso di nominare un nuovo ambasciatore a Mosca, in sostituzione di Sir William Seeds, il quale ritornò a Londra in congedo nello scorso gennaio.

Quando l'ambasciatore sovietico Maisky visitò ieri sera Lord Halifax, al Foreign Office, gli comunicò che il Governo sovietico non aveva alcuna obiezione contro la missione speciale di sir Stafford Cripps, a condizione che fosse provveduto alla nomina dell'ambasciatore alla sede di Mosca ora virtualmente vacante.

Si pu che Lord Halifax rispose che il Governo britannico aveva già deciso di procedere a tale nomina. Non si sa, però, ancora chi sarà il titolare dell'ambasciata di Mosca. Negli ambienti ufficiosi londinesi, però, si assicura che egli raggiungerà con la massima sollecitudine la capitale sovietica.

Sir Stafford Cripps intanto è partito oggi da Londra per Mosca allo scopo di intavolare le conversazioni esplorative sulle basi eventuali «di negoziati commerciali anglo-sovietici».

(United Press)

L'attentato contro Trotzki

I cinque agenti di sorveglianza arrestati

Città di Messico, 27 maggio.

Cinque agenti di polizia sono stati arrestati in relazione all'attentato commesso contro Trotzki. Gli arresti sono dovuti al sospetto che i cinque agenti facessero parte d'un complotto diretto a sopprimere il fuoruscito russo. Con grande meraviglia del pubblico messicano, Trotzki è scampato all'attentato. Si attribuisce ciò al fatto che Trotzki cambia di letto ogni notte e che, al momento dell'attentato, dormiva in un'altra camera.

Trenta morti

in una sciagura ferroviaria

Buenos Aires, 27 maggio.

Nei pressi di Bahia Blanca, un treno rapido ha investito, ad un passaggio a livello, un'automobile. Sei vagoni sono usciti dalle rotaie. Un primo bilancio della catastrofe dà trenta morti e numerosi feriti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ospiti italiani in visita sulla Linea Sigfrido in un posto di osservazione.